ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Martedì 14 Gennaio 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Martedì 14 Gennaio 1896 Num. 14

Roma, 13 gennaio 1896

Il Panama ha generato la Banca Romana; e la Banca romana ha generato le Società edilizie di Londra; e le Società edilizie di Londra hanno generato il barone Hammerstein; e il barone Hammerstein ha generato Max Lebaudy e Max Lebaudy ha generato Saint-Cère, e il barone de Civry, e i banchieri Balensi, Cesti... ecc.

Con queste parole incomincierà l'evangelo d'un qualche S. Marco o S. Matteo socialista per mostrarci così raccolte in un quadro le corruzioni e gli scandali fra cui si dissolvette la società egoista e borghese del secolo decimonono.

A costo di passare per incorreggibili non vorremmo sottoscrivere nè il giudizio nè il pronostico. E' vero che non vi ha più un solo paese del mondo civile che non abbia il suo rappresentante nella cronaca scandalosa, e vero che è questa che ci dà i capitoli più interessanti, e il pascolo più gradito alla curiosità del pubblico; è vero che il ricatto e la truffa sono adoperati con eguale successo a prendere i milioni ai molti per arricchirne i pochi, come per toglierli a questi ultimi a beneficio di altri. E' vero che le maraviglie del secolo, il telegrafo, il vapore, la carta continua, le macchine a rotazione e il giornale a un soldo, si trovano anch'essi qua e là coinvolti nello scandalo universale.

Contuttociò sarebbe eccessivo giudicare su questi elementi esclusivamente le condizioni morali della società attuale. Tutto concorre a corromperla; le sempre crescenti esigenze della vita, i bisogni del lusso, la fortuna che si dimostra sempre più prodiga dei suoi doni ai procaccianti e agli audaci, la facilità con la quale salgono in fama gli scrittori privi d'ogni concetto di moralità; ma mentre gli stimoli a mal fare crescono continuamente, il numero di coloro che cedono alle tentazioni si mostra sempre ristretto e fuor d'ogni proporzione con quelle masse enormi di persone, le quali chiedono soltanto al lavoro perfinaco, alla modestia della vita, al risparmio il miglioramento delle loro condizioni materiali; oppure trascurano le esigenze del benessere materiale per dedicarsi a intenti ancor più elevati, alla propaganda delle idee, alla diffusione disinteressata di sapere, al servizio non meno disinteressato, e più fecondo di travagli e di sacrifizii, della patria.

Gli scandali, per cui andrà famoso il periodo dell'opportunismo in Francia, non sono che la continuazione di quelli della Società del secondo impero; sebbene questi siano men noti e più facilmente soffocati per la mancanza di ogni libertà e specialmente della libertà di stampa; Emilio Zola li tolse all'oblio come Onorato Balzac consegnò alla storia quelli della restaurazione e della monarchia di luglio.

Possiamo noi aver fiducia che il Ministero radicale avrà virtù di risanare i costumi e la vita di un centro, come Parigi, al quale accorrono gli avventurieri da ogni parte del mondo, nella speranza di soddisfarvi le loro ambizioni e i loro appetiti?

La speranza è stata espressa; ma non ci sembra molto fondata. Anche ammettendo che il Ministero Bourgeois intenda lasciar libero il campo alla giustizia nei procedimenti contro Arton, il cui nome e le gesta viene ora ecclissato da quello dei numerosi compromessi nell'affare Lebaudy.

Baratieri e Galliano

Ieri sera riproducemmo la notizia della avanzata di una colonna sotto gli ordini del brigadiere Albertone verso Macallè. Si diceva ed affermava vera; ed era vero infatti il movimento di quella colonna da Adigrat verso il sud, ma non si trattava di una operazione offensiva, sibbene di uno spostamento determinato da esigenze logistiche.

I rinforzi infatti ingrossando sul punto del concentramento, era necessario cedere loro il posto. Di qui la marcia in avanti della brigata Albertone fino Adaga-Hamus, posizione la quale si trova a una ventina di chilometri da Adigrat.

Il telegramma del generale Baratieri giunto all'ultima ora, esponeva che una ulteriore avanzata sarebbe stata per il momento impossibile, senza compromettere le ulteriori operazioni militari, e troncava così le vive speranze che il primo annunzio aveva fatto concepire.

Noi scrivemmo che la impressione che aveva destato questa comunicazione non poteva esser che triste, e lo confermiamo. Perciocchè bisogna persuadersi che il punto sul quale ora si affissa, con intensità di sentimento, e con acutezza di preoccupazioni, il pensiero e l'augurio di tutta l'Italia, è Macallè.

Dell'esito finale della campagna nessuno dubita. La vittoria di Baratieri è ritenuta certa; nè potrebbe essere altrimenti, data la superiorità delle armi, della direzione e della disciplina, la quale, specialmente davanti a folle incomposte e selvaggie, si è imposta sempre e dovunque.

Ma il dubbio, dubbio angoscioso, si volge e si agita sulla sorte di Galliano e dei suoi compagni che con un coraggio, con una fiducia, con un sangue freddo ammirevole, difendono il ridotto di Macallè. Il sacrifizio, fosse pure necessario alla vittoria finale, di questo pugno di eroici soldati, solleverebbe nella opinione pubblica un così profondo sentimento di rammarico e di orrore da non trovare facilmente compenso nei successi ulteriori.

Evidentemente, così parlando, noi non ci atteggiamo, nè possiamo atteggiarci a uomini tecnici. Compito nostro non è quello di discutere se e come la situazione dei difensori di Macallè sia suscettibile di salvezza, senza che le legittime preoccupazioni per quella salvezza abbiano da compromettere seriamente le sorti della campagna.

A noi spetta, ed è quello che facciamo, di constatare le condizioni dello spirito pubblico, e di augurare che un gentile e profondo sentimento di patriottica angoscia trovi al più presto conforto, soddisfazione o sollievo in un evento bellico il quale riesca a conciliare le due necessità, ora purtroppo fra di loro in conflitto.

Le informazioni che abbiamo raccolto da labbra molto autorevoli ci affidano che il generale Baratieri potrà muoversi ed iniziare le sue operazioni offensive fra tre e quattro giorni. Egli avrà allora sotto mano tutte le forze che gli sono necessarie, ed i servizi accessori indispensabili saranno, relativamente, pronti a funzionare.

Da qual lato si volgerà non sappiamo. Se vorrà fare una punta su Macallè dovrà prima assicurarsi, così affermano i pratici, del difficile, stretto, pericoloso passaggio di Agula poichè la strada da Adigrat a Makallè, è a quattro quinti circa del percorso, attraversato dal torrente Agula, le cui rive scoscese non lasciano che un passo assai malagevole agli uomini e ai muli. Che farà intanto il maggiore Galliano? Potrà opporre resistenza fino al giorno in cui gli scioani si troveranno distratti da un attacco del generale; oppure potrà in qualche modo uscire dal forte e ripiegarsi sulle avanguardie italiane?

Quanto ad una ritirata, si crede difficile, laddove a coadiuvarla, cosa del pari difficile, non intervengano forze dal di fuori. Quanto alla resistenza, il difetto dell'acqua, a cui si è accennato, è certo grave, ma non così che questa possa mancare da un'ora all'altra.

Mercatelli ci telegrafò tempo fa che nel forte erasi costruito un deposito capace di contenere duecento metri cubi d'acqua, ossia duecentomila litri. Se quel deposito a cui come ieri sera si è annunziato, ha cominciato a ricorrere la guarnigione, è stato opportunamente, come è da credersi, riempito, per molti giorni ancora l'acqua non mancherà.

Aiutando quindi l'abbondanza delle munizioni e dei viveri l'energia, ormai divenuta leggendaria, dei suoi difensori, Macallè potrebbe ancora per alcuni giorni attendere il diretto od indiretto soccorso che tutti in Italia ad una voce desiderano ed invocano.

Questo è il desiderio più ardente dell'oggi: che si riesca senza compromettere le sorti della campagna, ad evitare il sacrifizio di Giuseppe Galliano e dei suoi prodi compagni. Noi non dubitiamo che a questo obbiettivo intendano assiduamente i pensieri e le opere del generale Baratieri. Quanto a noi facciamo voti perchè egli raggiunga lo scopo, giacchè un nuovo massacro dei nostri a Macallè, dopo il massacro di Amba Alagi, mettendo a troppo caro prezzo le future vittorie, non troverebbe nell'opinione pubblica facile oblio e facile perdono.

La questione del Transwaal

(Nostri telegr. particolari)

LONDRA, 13, ore 11,10 antimerid. — *(Emme.)* Il dottor Jameson e 500 compagni saranno imbarcati e processati in Inghilterra.

Avremo quindi uno strano processo che finirà con una assoluzione.

Un altro processo-monstre avrà luogo a Pretoria (cap. del Transwaal) contro 200 capi degli Ouitlanders.

Il presidente Krueger ha emanato un proclama d'intonazione patriarcale nel quale invita alla concordia e promette le riforme.

Cecil Rhodes, parlando in un *meeting* tenuto a Kimberley, disse fra gli applausi che la sua carriera politica non è finita; anzi è appena cominciata.

Ha emanato anche lui un proclama in cui riafferma i diritti degli Ouitlanders.

In tal modo la crisi rimane chiusa in un modo caratteristico; con le dichiarazioni cioè dei rappresentanti delle due contrarie tendenze della vita politica sud-africana.

Lo *Standard* dichiara essere ora provato che il telegramma dell'imperatore Guglielmo al presidente della repubblica sud-africana, Kruger, fu soltanto l'espressione della sua irritazione momentanea e che non indicava menomamente un cambiamento nella politica della Germania. Le relazioni anglo-tedesche sono ora così amichevoli come prima.

Lo *Standard* ha da Berlino che l'imperatrice Federico scrisse alla regina Vittoria e al principe di Galles, spiegando la condotta dell'imperatore Guglielmo riguardo al Transwaal, ed assicurando che egli non vuol amareggiare gli ultimi anni della regina con una guerra.

I due principali giornali olandesi, il *Vaterland* ed il *Rotterdamsche Courant*, assicurano che il Governo del Transwaal approfitterà dell'occasione attuale per stabilire su basi più solide la sua autonomia.

L'associazione olandese sud-africana ha diramato una circolare, firmata da varie personalità, invitante l'Inghilterra a rispettare i diritti di uno Stato debole che ha però saputo mostrare di aver animo per difenderli ed una esatta nozione delle leggi internazionali.

×

JOHANNESBURG, 12. — Un proclama del presidente della Repubblica sud-africana, Kruger, fa appello a tutti i cittadini perchè aiutino il Governo a consolidare la Repubblica, sicchè tutte le nazionalità possano viverci con fraterna unione.

E' stata abolita la formalità dei passaporti.

L'arruolamento dei *Burghers* è cessato. Tuttavia i *Burghers*, che sono attualmente armati, aspettano gli ordini presso Johannesburg.

L'agitazione operaia a Vienna

Una riunione di vescovi — Altre notizie

(Nostro telegramma partic.)

VIENNA, 13, ore 10,40 antimeridiane. — *(E.)* Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo in vari punti della città diciotto conferenze operaie contro la legge delle industrie e a favore della urgenza della riforma elettorale.

Parecchi oratori inveirono contro il partito antisemita.

— Sono giunti a Vienna parecchi vescovi ed arcivescovi per partecipare alla conferenza che inaugurasi oggi lunedì.

Si discuterà fra l'altro del movimento sociale cristiano che si va accentuando specialmente nella capitale austriaca.

— Lueger ha presentato al tribunale supremo un ricorso contro lo scioglimento del Consiglio municipale di Vienna.

— L'arciduca Alberto Salvatore venne trasportato in stato grave a Bolzano. E' affetto da tubercolosi assai progredita.

Dimostrazioni repubblicane in Ispagna

(Nostro telegramma particolare)

BARCELLONA, 13, ore 11 ant. — *(Cid).* — Tremila repubblicani e rivoluzionari, preseduti dal deputato Vallès, si recarono al cimitero di Sarrià a deporre ghirlande sulle tombe dei volontari della repubblica del 1872 caduti nelle giornate del 10 e 11 gennaio 1874, soccombenti agli attacchi delle truppe alfonsine comandate da Martinez Campos.

Nel cimitero eravi un enorme apparato di forze; al cimitero non venne pronunciato alcun discorso. Fu udito anche qualche grido sedizioso.

Al teatro di *Tivoli* riunironsi in *meeting* i repubblicani legalitari. Attaccarono violentemente i conservatori, chiedendo la destituzione di Martinez Campos, dalla direzione della campagna di Cuba.

Essi hanno dichiarato che lascieranno le vie legali ove il Governo persista nell'attuale politica.

La Spagna a Cuba

MADRID, 13. — Le bande insorte, in seguito ai combattimenti degli scorsi giorni, inseguite dalle truppe spagnuole si divisero; la banda Maceo marcia verso Nord e la banda Gomez verso il Sud della provincia di Pinar del Rio.

Il maresciallo Martinez Campos telegrafa in data di Avana 12:

Essendo stato informato della presenza delle bande di Gomez le colonne dei generali Galvez, ed Aldecoa, facendo durante la notte una marcia di venti chilometri, raggiunsero nelle prime ore del mattino la retroguardia degli insorti, che si erano posti in precipitosa ritirata. Ne seguì un combattimento con nuova dispersione d'insorti, che subirono perdite molto maggiori di quelle avute sul campo.

Le colonne spagnuole continuano l'inseguimento da vicino delle bande Gomez e Maceo. Nessuna novità nel restante dell'isola.

Una regina risuscitata

Guglielmo II e lo czar

(Nostro teleg. partic.)

PARIGI, 11, ore 2 pomer. — *(Jacopo)* Il *New-York Herald* pubblica un telegramma *à sensation* in cui torna a rimettere fuori la leggenda che la regina del Corea vive.

Narra le circostanze in cui si salvò, affermando che la Russia se ne servirà per esautorare l'attuale re, che simpatizza pel Giappone.

— Ricevonsi da Berlino i particolari degli sforzi tenaci fatti dall'imperatore Guglielmo per sedurre alla sua politica Niccolò, sforzi che datano da quando questi, ancora czarewitch, recossi a Berlino per le sue nozze.

Aggiungesi che negli ultimi tempi vi fu frequente scambio di lettere fra i due imperatori sopra ogni incidente politico.

Lettere Argentine

L'unificazione dei debiti — Feste di preti — La questione dei confini col Chilì — I candidati alla Legazione di Roma — F. M. Perrone in Italia.

Buenos-Ayres, 22 dicembre.

Il progetto Romero sull'unificazione dei debiti discusso lungamente, in seduta segreta, dalla Camera dei deputati, contrariamente alla generale prevenzione, fu approvato.

Ora viene la volta del Senato.

Il merito principale del progetto in discussione è la sincerità. All'incertezza ed ai garbugli dei debiti vien sostituita una situazione netta e chiara, che ponendo in piena luce il male, permette di apportarvi il rimedio.

Ed il rimedio non può essere costituito da promesse, le quali hanno perduto ormai ogni effetto, nè da palliativi i quali peggiorerebbero, a lungo andare le cose, ma deve essere pratico e radicale e tale, sotto forma di garanzie serie, lo ha escogitato l'onorevole ministro delle finanze.

×

Da parecchi giorni le campane delle chiese cattoliche della capitale suonano a festa; la chiesa argentina ha il nuovo suo capo: mons. Bouco testè inalzato alla dignità di arcivescovo di Buenos-Ayres, in successione al defunto mons. Aneyros. Lo dicono persona buona e dotta, degna dell'alta carica come cittadino e come prelato.

Il suo insediamento ha dato il mezzo ai preti ed ai bigotti argentini di ogni partito, di fare una controdimostrazione a quella del XX settembre, che tollerarono per... mire politiche.

A conferirgli il *palio* è venuto da Santiago del Chilì, quell'arcivescovo mons. Casanova, il quale prende tutte le occasioni che gli si presentano, per inneggiare alla fratellanza dei due paesi che le Ande dividono.

×

La questione dei confini è sempre all'ordine del giorno e la sua soluzione probabilmente molto lontana.

L'Argentina avrebbe tutto l'interesse di risolverla, ma non lo mostra del pari il Chilì, il quale ha bisogno di un pretesto, nel giorno che crederà più opportuno, per scendere in campo a disputare alla rivale quelle terre del sud che dovrebbero costituire la sua costa atlantica, fra il Rio Negro e lo stretto di Magellano.

Trovasi qui da vari giorni il dott. Quirino Costa, ministro argentino in Valparaiso.

Scopo della sua venuta, vuolsi sia appoggiare personalmente una proposta del governo chileno e che sarebbe la seguente:

Il Governo del Chilì e quello dell'Argentina indichano di comune accordo tre ministri europei, perchè ciascuno da parte propria scelga uno scienziato, allo scopo di costituire una Commissione direttrice dei lavori per la determinazione dei confini dei due paesi.

Questa Commissione deciderebbe inappellabilmente tenendo in vista i trattati chileno-argentini, in tutti i casi che fosse chiamata a risolvere, operando secondo propria scienza e coscienza.

La formula della proposta mi pare vaga per lo meno quanto lo è la speranza di una tranquilla soluzione della complicata questione.

×

Nulla si sa ancora della nomina del ministro plenipotenziario a Roma.

Pareva dovesse essere il dottor Enrique B. Moreno; ora si mette innanzi il nome di un nuovo candidato nel dottor Carlos Pellegrini, ex-presidente della repubblica.

×

Il ministro conte Antonelli ha organizzata la delegazione scolastica, compito della quale sarà la unificazione dei metodi e dei programmi d'insegnamento nelle scuole delle Società operaie sussidiate dal Governo.

I delegati saranno nominati in seno alle singole Società, uno per ogni Società.

×

Col *Perseo* dev'essere venuto in Italia il signor Ferdinando Maria Perrone, rappresentante della Casa Giov. Ansaldo e C. di Sampierdarena.

Il viaggio del signor Perrone è motivato da un vasto progetto di riordinamento ferroviario dell'Argentina, nel quale l'industria italiana ed il capitale avranno larga ed onorevole parte.

Oltre l'Italia visiterà la Francia, l'Inghilterra, il Belgio e la Germania, condottovi a quanto mi si afferma, in circolo ben informato, da una missione di indole politico-finanziaria del Governo argentino.

Credo che tali notizie più liete e più soddisfacenti al nostro amor proprio mi daranno argomento di chiudere la mia corrispondenza.

Elio Elio.

In giro per il mondo

I lettori hanno appreso la condanna di un tale che attirava in luoghi deserti dei bambini, con dei pretesti, e lì, armato di un paio di cesoie, tagliava loro la punta delle orecchie; e poi, soddisfatto, li rimandava alle case loro.

Il tribunale, prima di condannare, siccome il reato era poco comune, voleva sapere se si trovava in presenza di un volgare delinquente o di un pazzo.

E' stato chiamato un perito alienista il quale ha sentenziato di trovarsi indeciso fra due ipotesi: « Non saprei affermare — ha egli detto — se il tribunale ha dinanzi a sè un sadico, un feticista sensuale o pure un *dilettante di chirurgia!* »

Fortunatamente, come si è visto, il tribunale non si è lasciato pigliare a una così interessante sorpresa.

Perchè, nel pensiero di quello specialista, il dilettantismo chirurgico doveva meritare l'indulgenza.

A ogni modo, registriamo anche questa; e aspettiamoci a vedere la nuova scoperta presentata e illustrata nelle nostre Corti d'assise dagli alienisti che si faranno un dovere di applicarla.

D'ora in poi, non più ferimenti e assassinii: invece operazioni di chirurghi dilettanti.

×

Dopo l'affare Lebaudy.

L'annunzio di un giornale:

« Essendo stata trattenuta in arresto la redazione, il giornale sospende le sue pubblicazioni. »

In un salotto:

Il visitatore: — E vostro marito?

La signora: — Non è tornato all'ora della colazione. Sono inquieta per questo benedetto affare Lebaudy.

Il visitatore: — Un'idea! Vo a dare una occhiata dalla parte del palazzo di giustizia.

La signora: — Vi sarò obbligatissima.

Dopo un'ora di attesa.

La signora, a un domestico: — Battista, recatevi al palazzo di giustizia e dite al signor X che io sono qui in ansia ad aspettare sue notizie. Prendete un fiacre.

Battista, di ritorno:

— Signora, il padrone è stato trattenuto in arresto.

— Ah!

— E il signor X anche lui.

— Ah! correte, subito, portate questo biglietto...

— Fossi genzo! trattengono anche lui!...

Una sala da pranzo. E' preparata una tavola per venti persone. La signora in abito scollato, il signore in massima passeggiano nervosi, guardando la pendola.

— Era per le otto, ne sei sicura?

— Diamine! ho scritto io i biglietti di invito!

— E sono a momenti le nove! Sai che è una bella sconvenienza?

— Pare anche a me. A meno che...

Il marito guarda la moglie e impallidisce.

Lunga pausa.

Sono le 9 e mezza. Il padrone di casa, battendo i piedi:

— Orsù, ho bell'e capito. Fate spegnere i lumi; voi, con le vostre deplorevoli distrazioni, avete forse errato nella data. Vado a pranzare al Circolo...

Uno strillone di giornali, dalla strada:

— L'arresto del signor X, del signor Y, del signor Z...

La padrona di casa: — Tutti i nostri invitati!...

Il padrone: — Ma che! siete pazza?

Suonano il campanello.

Il padrone (raggiante): — Vedete? dev'essere stato un vostro errore d'ora. Eccoli che cominciano a venire.

Si slancia verso la porta; ma appare sulla soglia un domestico:

— Signore, è di là il commissario di polizia!

×

Cronaca mondana.

Il nostro corrispondente da Budapest ci regala, per telegrafo, un asterisco di cronaca mondana, che viene proprio a proposito ora che le sale si aprono ai ricevimenti e ai balli.

Il ministro degli esteri rumeno, Sturdza, ha dato, a Bucarest, una serata, una grande serata a giudicarne dagli intervenuti: il ministro tedesco, conte Leyden, il ministro francese, conte Aubigny e altri rappresentanti diplomatici. Fra gli invitati vi era anche il deputato Cornea.

Ora quest'ultimo signore si trovava in istato di avanzata ubbriachezza, cosa che gli ha permesso di esilarare gli invitati introducendo nella sala un'orchestra di zingari.

Non ancora il padrone di casa si era rimesso dalla sorpresa, che già l'orchestra eseguiva canzonette popolari rumene, alle quali prendeva parte il deputato Cornea.

Ma alla sua gioviale espansività non bastò quello sfogo. Egli, levando in alto un bicchiere, si credette in dovere di fare un brindisi durante il quale gli si offrì il destro di rivelare particolari piccanti, di indole — dice il telegramma — alquanto lubrica.

La cosa è finita così: i rappresentanti diplomatici hanno abbandonato inorriditi le sale del ministro degli esteri rumeni, il quale, vedendo compromessi i suoi rapporti internazionali, ha fatto gittare il deputato Cornea in una carrozza dando ordine che lo si trasportasse a casa sua; e il giorno dopo si è messo in giro per presentare ai rappresentanti esteri le sue scuse per l'accaduto.

×

Biografia del signor De Civry, redattore-capo dell'*Echo de l'Armée*, giornale più di tutti [illegible], denigratore sistematico del nostro esercito.

Ulric de Civry, che trattava da pari a pari coi generali, che entrava da padrone nel ministero della guerra, è stato condannato per furto dalla Corte di assise della Senna il 13 maggio 1880.

Il *Matin* ci regala l'atto di accusa e altri documenti interessanti, dai quali risulta che il signor De Civry, oltre a esercitare la professione di ladro, riceveva delle somme di danaro dalla moglie di un lord inglese.

In meno di un mese egli ricevette da quella signora, diremo così, sua protettrice, 32 mila lire e le perdeva al giuoco.

Ma vi è qualcos'altro: non pagava neppure i più piccoli debiti, e le cose che acquistava senza pagarle, le andava ad impegnare al Monte di Pietà.

Questa è la biografia che fanno i giornali francesi del redattore-capo dell'*Echo de l'Armée*.

×

— Felice mortale! — fa un amico al signore e padrone di una artista di grido. — Dopo il trionfo di questa sera, come deve essere ancora più amorosa!

— Ahimè! — fa l'altro — chiedetene a qualunque contadino e vi dirà che più le stelle brillano e più le notti sono fredde!

Richel.

L'on. Barazzuoli a Milano

MILANO, 11. — *(A.)* — L'on. ministro d'agricoltura è partito iersera per la capitale, dopo essere stato per tre giorni ospite della capitale lombarda.

Venuto qui per constatare *de visu* una vittoria italiana nel campo industriale, egli è stato, nel suo soggiorno fra noi, sempre circondato da industriali e commercianti, i quali gareggiarono nelle cortesie e nelle premure a suo riguardo.

Ieri poi nel ridotto della *Scala* ebbe luogo la premiazione solenne dei vincitori del concorso internazionale per il *parascintille*, signori Scanfietti ed Alzati — ed il ministro che vi assisteva colse l'occasione per pronunziare un eloquente ed ispirato discorso.

L'on. Barazzuoli esordì col dire essere lieto di portare il saluto del Governo a questo centro di vita economica e civile: agli industriali milanesi, alti rappresentanti del lavoro nazionale. Da ogni parte del paese si lavora, ma il focolare antico, inestinguibile è a Milano.

Un lavoro che non è senza ideali, un lavoro che trae alimento da un capitale grande e animoso — un lavoro che il genio inventivo crea ed esplica sotto tutte le forme: dai cavi sottomarini al motore meccanico; che nulla chiede allo Stato, ma solo domanda di non essere inceppato nelle sue espansioni (approvazioni); che va lottando in lontane regioni e porta vittoriose le sue marche anche nei mercati più difficili.

Il che accresce influenza e credito alla regione lombarda, la quale, mentre altre sostarono nel cammino, o decaddero, seppe tener sempre alta la propria grandezza.

Milano — soggiunse egli — non è venuta mai meno alla sua fama; la barbarie gotica distrusse le sue mura ma non spense il suo spirito operoso, intraprendente. Barbarossa la volle rasa al suolo, perchè sapeva di colpire il cuore d'Italia. Milano risorse, prima colle arti dell'industria, poi colle sue officine, auspice la scienza, e Leonardo da Vinci le agevolò le comunicazioni coi suoi canali. L'operosità qui ha una idealità patriottica.

Detto questo, il ministro continuò, ricordando il cammino meraviglioso dell'industria del cotone, prendendo in esame tre momenti salienti: il 1858, il 1876 e il 1893; l'industria del cotone possiede ora 507 mila fusi, 31 mila operai e rappresenta due quinti del lavoro nazionale.

Rilevò finalmente l'importanza della premiazione cui assisteva, aumentata dal fatto che il concorso fu internazionale, e i due premiati sono italiani.

Questa festa — soggiunse poi — ha un carattere di lodevole previdenza sociale, e conviene trarne lieti auspici per gli accordi fra industriali e operai. Il Governo fu dolente di imporre nuovi aggravi alle industrie, ma, nei supremi momenti, esso sapeva di far sicura fidanza sul patriottismo degli industriali.

Del resto il ministro promise tornare a Milano per studiare in mezzo a loro le loro istituzioni. Quindi ringraziato dell'invito, l'Associazione dei cotonieri, gli industriali milanesi, li ha salutati, nel nome del Re e della patria, augurandosi che si rinnovino feste scientifiche, moralizzatrici, gloriose come questa.

Il felicissimo discorso fu coronato da grandissimi applausi — che si ripeterono alla sera quando l'on. Barazzuoli dovette riprendere la parola, al banchetto offertogli al caffè Cova, al quale assisteva il fiore della cittadinanza milanese.

Come chiusa, l'on. Barazzuoli, lesse il telegramma seguente, direttogli dal suo sottosegretario di Stato:

S. E. ministro Barazzuoli
Hôtel di Milano — Milano.

Pregola portare anche in nome mio un caldo e riverente saluto agli industriali della patriottica Milano, che, prima nel campo dell'attività industriale, è gemma preziosa e gloria d'Italia, contribuendo grandemente a renderla prospera e forte.

Quale uno dei rappresentanti dell'estremo mezzogiorno sono lietissimo dei trionfi industriali di codesta metropoli, facendo voti che il suo esempio possa essere imitato, per la maggiore grandezza della patria comune.

Ringrazio.

Sottosegr. dello Stato.

E soggiunse, fra nuovi applausi:

— Questo telegramma, prova che in ogni angolo d'Italia uno è il battito, fraterna la concordia per l'avvenire glorioso della patria.

Credo non andare errato, dicendo che l'onorevole Barazzuoli è partito da Milano, recando seco i migliori ricordi del breve tempo trascorso fra noi.

L'associazione per le missioni cattoliche

GENOVA, 12. — Nel ridotto del teatro *Carlo Felice* ebbe luogo l'adunanza generale dell'Associazione nazionale per le missioni cattoliche italiane.

Vi assistettero l'arcivescovo, mons. Reggio, i vescovi di Sarzana, Acqui e Diocleziánopoli, gli on. senatori Rossi Alessandro, Lampertico e Doria Ambrogio, l'on. deputato Danèo, il sindaco, le autorità, le notabilità e moltissime signore. Il salone era affollatissimo.

L'avv. Capellini, presidente del Comitato ligure, pronunziò un applaudito discorso sull'opera del Comitato stesso rilevandone i progressi ognora crescenti. Presentò poscia la bandiera italiana, offerta dalle patronesse genovesi e destinata alla scuola di Chirche nell'alto Egitto. Terminò fra grandi acclamazioni al grido di: *Viva la bandiera nazionale! Viva il Re!*

L'on. Lampertico, presidente dell'Associazione, fece una relazione generale esponendo i notevoli risultati ottenuti nel breve periodo della sua esistenza. Disse che la lingua italiana, già bandita da molte regioni dell'Oriente, ricomincia a parlarvisi mercè le scuole cattoliche aiutate dall'Associazione. Parlò specialmente delle missioni nell'Eritrea, a cui furono assegnate 50,600 lire. Rivolse un caldo saluto al Papa ringraziandolo per l'istituzione della prefettura apostolica dell'Eritrea, fece fervidi voti per la concordia fra la religione e la patria e terminò augurando che coloro i quali cadono in Africa per tenere alto l'onore nazionale possano dire morendo: « Noi moriamo degni della patria nostra! Sia la patria degna di noi! »

Queste parole furono salutate da un'ovazione protungata.

Parlarono quindi brevemente ed applauditi il duca Sinnari, rappresentante il Comitato di Napoli, il conte Greppi del Comitato di Milano, e l'on. senatore Rossi, che espose come nacque e si svolse l'idea della colonizzazione dell'Eritrea a mezzo delle missioni, attribuendone l'iniziativa al governatore, generale Baratieri.

Chiuse l'adunanza l'arcivescovo, mons. Reggio, bene augurando per l'avvenire dell'Associazione a vantaggio della religione, della patria e della civiltà.

La questione del catasto

VOCI NON SOSPETTE

Mentre qui a Roma, fra le pareti di Montecitorio o fuori, la grossa questione tecnica e finanziaria del catasto si è discussa e ridiscussa sotto un punto di vista quasi esclusivamente politico o parlamentare — nelle lontane e tranquille provincie, cessati i primi sospetti e i primi bollori, si è incominciato a discuterla e a sviscerarla in sè stessa e nella sua sostanza.

Intrighi parlamentari ed interessi particolari a parte, il sistema inaugurato con la legge così detta di perequazione, del 1885, è egli giusto ed utile? Merita esso di venir conservato? O piuttosto, dopo aver tenuto nel debito conto i diritti delle provincie che chiesero e pagarono l'acceleramento catastale, non deve cercarsi e trovarsi un metodo più razionale e più economico per raggiungere i fini della giustizia tributaria?

Ecco i quesiti sui quali, tornata la calma, devono e dovranno portare la loro attenzione e i loro studi il Governo e il Parlamento.

Intanto lo studio n'è cominciato nelle provincie, e ce ne giunge l'eco dal settentrione, da quel Friuli ch'è l'estremo territorio dell'Italia politica.

Pubblichiamo dunque, e ben volentieri, la lettera che segue, dovuta ad un giovane che è provveduto di coltura seria e soda, di mente aperta, ed ha affrontato arditamente il problema:

Udine, gennaio 1896.

Pregmo sig. Direttore,

Da questo punto estremo, da questo suo Friuli che forse a buon diritto nei complimenti ufficiali si chiama *serio e forte*, il ricevere queste due righe sulla questione del Catasto non deve farle meraviglia. Le idee degli onorevoli Sonnino e Boselli hanno sollevato tante ire, diremo così, settentrionali, che ella dovrebbe attendersi anche da qui proteste infocate e calorose... se non conoscesse sufficientemente il buon senso locale.

Qui in Friuli sanitatto, anche se l'andazzo generale della politica italiana ci garba poco, non siamo soliti a pigliarcela cogli on. ministri delle finanze e del tesoro, giacchè, per fortuna, non amiamo di imitare i bimbi, che quando ricorrono per qualche loro desiderio al fido salvadanaro e lo scuotono invano, si irritano tanto contro questo innocente testimonio della loro prodigalità da scagliarlo ad infrangersi contro il muro. Spendiamo meno: ecco il desiderio di tutti qui; ma sfogare il malumore della bolletta contro chi ci avverte che non abbiamo più denari, ed è costretto a provvedere di conformità dichiarandoci che bisogna assolutamente fare a meno di spenderne, è davvero puerile.

D'altra parte, sebbene sia indubitabile che il Friuli è una delle provincie più gravate dalla imposta fondiaria e che più invocano la giustizia della perequazione, il progettato abbandono della legge 1 marzo 1886 non ci ha posti menomamente alla disperazione. Siamo giunti persino a dire che potrebbe essere una vera fortuna, se non si vorrà perdere malamente una buona occasione.

Fermarsi a tempo sopra una pessima strada può infatti essere gran ventura pel viaggiatore che sa dar addietro e ripigliare alacremente il cammino per la strada buona. Guai però se si retroceda dalla cattiva via senza aver la forza di avanzare per la migliore!

×

In Friuli dove esiste il censimento lombardo-veneto, con un catasto vigente e funzionante, fino dal 1885 quando si agitò la questione del riordinamento dell'imposta fondiaria nel regno, l'opinione pubblica si manifestò e a mezzo della benemerita Associazione agraria e mediante scritti di parecchie persone, favorevolissima alla perequazione della imposta, ma assolutamente contraria all'estimo. Come mai?

Per comprendere ciò bisogna aver presente che catasto non è sinonimo di estimo. Il catasto è lo stato civile, è la descrizione topografica della proprietà immobiliare; l'estimo è la valutazione di una certa parte della rendita dei fondi a seconda di colture, di classi, di categorie, parte che si vuole assoggettare all'imposta.

Il catasto ha un alto fine proprio civile e deve essere ordinato in modo da servire a scopi giuridici importantissimi riguardanti i diritti immobiliari. Per se stesso dunque deve essere *geometrico*, cioè con rilievo topografico dei fondi, *per proprietà*, e, secondo certe norme, *probatorio*. Ma quando gli si aggiunge l'estimo agli scopi fiscali, non basta più che il rilievo si faccia per proprietà, ma bisogna che si arrivi alla *parcella* di coltura e che si valuti una certa parte della rendita dei fondi, parte che si suppone fissa ed invariabile, che si commisura al criterio del fitto e che si chiama *dominicale*.

Fatte le dovute deduzioni, è su questa quota che si impone in modo costante e ferreo la tassa prediale. Ora qui da noi si apprezzano infinitamente i benefici attuali del catasto e quelli immensi che deriveranno dalla sua futura efficacia probatoria, e si stenta persino a comprendere come in certe regioni siano possibili le contrattazioni relative ai fondi senza mappa, ma d'altronde si conosce bene, perchè si tocca con mano ogni giorno, l'imperfezione dell'estimo e la sua assoluta deficienza come base di imposizione fiscale.

×

Non le ripeterò qui i capi di accusa che formano il nucleo delle nostre impugnazioni contro l'estimo.

Pubblicazioni del cav. F. Braida comparse a suo tempo anche sulla *Tribuna*, della Associazione agraria friulana, di una Lega agricola di Casale, un

discorso del senatore G. L. Pecile e per ultimo un mio noiosissimo opuscolo (Estimo o Denuncie?) edito nel 1886 dai fratelli Dumolard di Milano, possono dare elementi a iosa sull'argomento.

Il criterio dell'estimo che valuta la sola rendita *dominicale*, come se fosse una entità economica invariabile, è tratto dalla teoria fisiocratica che senza irriverenza si può ritenere al dì nostri fuori corso!

La proprietà fondiaria è ormai una specie di ricchezza come un'altra, ed il capitale terra è oggetto dell'industria agraria come qualunque altro capitale lo è di qualche altra industria. Essa dà un reddito complessivo ed oscillante; e l'imposta deve colpire la rendita dei fondi come ogni altro reddito.

La stima d'altronde si va facendo lentamente in luoghi diversi, da diverse persone, in un lungo lasso di tempo. Grandi trasformazioni avvengono intanto nelle colture, e alla fine l'estimo non può essere che tutto un gravissimo errore, tantochè la perequazione dell'imposta sfugge alla fine dell'enorme e costosissimo lavoro come una larva. E dal compimento dell'estimo in poi, ogni anno che passa porta nuovi stridenti errori, nuove sperequazioni; e mentre ogni altro sistema col tempo migliora, questo col tempo deve allontanarsi sempre più dalla verità.

E con quel po' po' di spesa, e dopo aver aspettato per mezzo secolo, l'attuazione di quella fondamentale legge di giustizia distributiva che dovrebbe determinare il riordinamento dell'imposta!

Qui dunque non si voleva l'estimo e si chiedeva la pronta formazione per tutto il Regno del catasto geometrico non parcellare, ma per proprietà e probatorio, e un nuovo ordinamento dell'imposta fondiaria analogamente alla imposta sui redditi di ricchezza mobile e sui fabbricati, e cioè per denuncie, con opportuni controlli, facili a farsi in ogni comune, cogli atti del catasto probatorio.

Insomma una grande economia di spesa e di tempo, un gran progresso nel sistema che man mano va avvicinandosi alla verità, e che è buono nel concetto, non difficile nell'applicazione, e che dà subito indubbiamente la perequazione da regione a regione e in seguito sempre più quella tra contribuenti.

Un sistema infine che permetterà nell'avvenire nuovi progressi nella legislazione tributaria, e fra questo l'imposta unica sulla Rendita, resa impossibile dall'estimo. Ecco le nostre pratiche aspirazioni.

×

Ebbene, signor no! Nel 1886 l'onor. Magliani, l'on. Messedaglia, la Commissione, tutti gli autorevoli ortodossi insomma, davano la scomunica maggiore a quanti mostravano poca venerazione per il Dio estimo. Fuori dell'estimo non c'era salute. E l'estimo fu approvato ed incominciato; e qui cominciano le dolenti note.

Dal 1886 ad oggi si può dire proprio di avere fatto pochissimo, e si è speso moltissimo; mentre con quei denari ed in quel tempo si avrebbe potuto compiere il catasto geometrico di tutta Italia, vederlo oggi funzionare in base alla relativa legge (non ancora allestita) come probatorio, ed avere già ottenuta ed attuata nel regno la perequazione dell'imposta a base di censo mobile!

E questo che noi, povere Cassandre, dicevamo inascoltate allora, è ora verità riconosciuta tanto che perfino nella relazione ministeriale degli onorevoli Sonnino e Boselli viene proclamata.

Vi leggo infatti dopo l'analisi di tutte le giuste censure all'estimo queste parole che riassumono e compendiano le critiche:

Continuando col sistema presente noi non faremmo che sostituire all'ingiustizia antica una ingiustizia nuova.

Il Governo dunque ha cantato le esequie all'estimo, che, dopo la esperienza fatta, ha dovuto condannare.

Passiamo dunque ad altro... e *parce sepulto!*

Ma, ahimè! Probabilmente le preoccupazioni finanziarie del Governo, debbono aver accaparrata tutta la sua attività intellettuale, per modo che si accanì ad uccidere l'Estimo, questo insaziabile Mostro che si accingeva a divorare le risorse dello Stato, ma poi affranto dalla fatica si è fermato.

Anzi peggio; temendo che taluni, teneri dell'esistenza di quel terribile Mostro, gli potessero dar noia, si affrettò a tranquillizzarli dicendo: pace, pace; questo bisognava ucciderlo, ma... ne faremo in seguito un altro eguale!

A leggere la relazione degli onor. ministri par di sognare. Essi dimostrano che le obbiezioni fatte al sistema estimatorio sono fondate, [illegible] una a una le critiche che i *fatti* dimostrarono vere, e riassumono il loro pensiero dicendo che coll'Estimo si sostituisce una ingiustizia nuova alla attuale e poi, incredibile a dirsi, come conclusione, propongono di *sospendere* le operazioni di stima, di continuare lentamente la formazione del Catasto geometrico *parcellare* (!) e al compimento di formare un nuovo *Catasto estimativo* (!!)

L'enormità di una tale conclusione salta proprio agli occhi: essa vuol dire nè più nè meno che il seppellimento definitivo non dell'Estimo ma della perequazione della imposta! A questa proposta si davvero che è giustificabile una legale ribellione.

E la proposta è anche mantenuta nel relativo disegno di legge e precisamente negli articoli 1 e 4, dove si dice di *provvedere alla formazione di un catasto geometrico parcellare* (destinato quindi come parcellare a servire all'Estimo) e frattanto e *fino a che sia formato un nuovo catasto estimativo che sarà con altra legge ordinato* rimarrà fermo l'attuale reddito, ecc.

E' proprio e soltanto a questo concetto che qui da noi si fa una ragionevolissima e ferma opposizione. Si dice infatti: volete sospendere l'Estimo, perchè è un pessimo sistema tributario che allontana dalla perequazione, e progettate di farlo nuovo quando avrete compiuto il lavoro del catasto geometrico parcellare! E' logico ciò? Se è, come è veramente, un pessimo sistema, mettetelo in disparte; ma se questo abbandono serve agli interessi della finanza, non dimenticate per questi l'impegno ormai contratto di perequare l'imposta, e se dite che l'Estimo non serve a ciò, proponete l'altro facile e pratico sistema delle denuncie.

Sospendere la stima perchè non ci sono quattrini non basta.

Vi sono interessi e diritti ormai acquistati che reclamano la perequazione; l'abbandono dell'Estimo è un passo verso la perequazione e giova alla finanza. Si deve abbandonarlo, perchè è un sistema che non serve, e perchè costa inutilmente troppo, ma bisogna logicamente e onestamente provvedere a sostituirlo.

×

Ed è appunto in base a questo ordine di considerazioni, e perchè l'Estimo deve proprio esser messo da parte definitivamente; ed allora non occorre più il catasto geometrico *parcellare*, ma basta il catasto geometrico *per proprietà*, sollecito, economico ed urgente, che l'opinione pubblica in Friuli si è autorevolmente manifestata mediante la nostra associazione agraria e il Consiglio provinciale di Udine.

L'ordine del giorno votato da entrambe queste assemblee serie e competenti, concludo esprimendo il voto: « Che il Catasto geometrico per proprietà « si prosegua colla maggiore possibile sollecitudine « provvedendo con stanziamenti in bilancio maggiori di quelli enunciati dal ministro nel suo « nuovo progetto di legge, avendo principalmente « di mira che serva a scopi giuridici; che abbandonato l'Estimo, lo Stato provveda all'accertamento del contributo fondiario a base di denuncie. »

E, io mi permetto di aggiungere « che si presenti subito il nuovo progetto di legge sugli effetti giuridici del Catasto. »

Se questi desiderii troveranno favore, gli amici della giustizia potranno rallegrarsi perchè l'attuazione della perequazione sarà assai vicina e sicura, ma diversamente sia continuando col sistema attuale, sia accettando il mezzo termine illogico del nuovo progetto di legge, è meglio mettere il cuore in pace e rassegnarsi.

Quanti però hanno a cuore gli interessi della proprietà fondiaria dovrebbero riflettere bene prima di perdere questa buona occasione che il destino ci offre, e raccogliere il grido d'allarme e la idea pratica e semplice che viene dal Friuli.

Scusi la lunga cicalata e mi creda, egregio signor direttore, di Lei Dev.mo

Avv. Umberto Caratti.

NOTERELLE PISANE

PISA, 12. — (*Vice Abbi*). Si è riorganizzata in Pisa su solide basi una vasta e potente associazione per il bene economico e morale della città.

Fanno parte del Consiglio direttivo le individualità più spiccate della cittadinanza, come vari assessori municipali, il presidente della deputazione provinciale, alcuni deputati provinciali, il presidente della Congregazione di carità, ed alcuni professori universitari.

L'associazione ha già prese varie deliberazioni: fra le quali la istituzione di un ricovero per l'infanzia abbandonata proposta dal cav. avv. A. Lecci, e l'altra suggerita dall'avv. A. Baraccani per la quale si accoglie in massima il progetto di assegnare allo studente universitario, che durante l'intero corso di studi dia prova migliore di diligenza e di dottrina il premio di una medaglia d'oro cui vada per diritto unita l'assegnazione di un posto di perfezionamento di studi all'estero.

Venne anche avanzata dal sig. Pietro Feroci, e fu bene accolta, l'idea di una prossima fiera ed esposizione di vini ed olii.

NOTE BARESI

BARI, 12. — (*C.*) Domani si aprono le cucine economiche a cura e spese della Croce Verde. N'era tempo!

Sarebbe stato assai deplorevole che, nella tristezza dei tempi che corrono e nella recrudescenza della più spaventevole miseria, non si fosse provveduto in qualche modo.

I signori del Comitato ci affidano che il servizio sarà corrispondente alle estreme, imperiose esigenze del momento.

— Giunge da Gravina notizia che la notte del 9 fu perpetrato un *furto* di circa lire *160,000* in danno del signor Nardone Giuseppe.

Al solito, la polizia non ha saputo sinora nulla scoprire. Si fanno indagini.

Cronachetta Valdarnese

(Nostro telegramma partic.)

SAN GIOVANNI VALDARNO, 13, ore 3.50 pomer. — (*Ar.*) Un Comitato esecutivo formato in seno alla confraternita della Misericordia, pubblicò un manifesto invitando alle solenni funebri onoranze che si celebreranno giovedì 16 alle ore 9 nella chiesa delle Grazie per i caduti di Amba Alagi.

Il Comune pubblicherà in quel giorno un caldo appello ai cittadini perchè siano parate a lutto le finestre e i balconi, e perchè i negozi restino chiusi durante la mesta cerimonia.

A cura di questo cav. maggiore della riserva Adriano Penni, furono diramati inviti a S. A. R. il Principe di Napoli comandante la divisione di Firenze per l'invio di rappresentanze ufficiali qui, come pure al colonnello del 2.o bersaglieri di Cremona, cui apparteneva il concittadino tenente Piero Sassoni caduto combattendo ad Amba Alagi. Altri inviti furono diretti al prefetto della provincia, ai sindaci della regione, agli ufficiali della riserva e della territoriale.

Si può presagire che le solenni onoranze riusciranno splendide e degne della patriottica popolazione di S. Giovanni Valdarno.

La morte del senatore Cancellieri

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 13, ore 3,20 pomer. (*Corpaci*). — L'on. senatore Rosario Cancellieri è morto iersera a Vittoria, vittima di una polmonite che in pochi giorni lo ha condotto al sepolcro.

La morte dell'illustre estinto è stata appresa da tutti con sommo dolore essendo popolarissimo nella provincia.

A Vittoria saranno oggi celebrati solenni funerali.

L'elezione d'Imola

BOLOGNA, 13. — Ecco il risultato complessivo dell'elezione politica del collegio d'Imola:

Inscritti 5849; votanti 1588 — Badaloni ebbe voti 1516. — Voti dispersi 72.

Tre sezioni rimasero deserte.

I socialisti di Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 13, ore 11 antim. — (*Gugliuzzo*). I socialisti adunatisi ieri in numero di oltre cento nominarono due Commissioni per formulare lo statuto del partito e procedere a un rigoroso scrutinio nell'ammettere nuovi adepti.

Il piroscafo „ Oreto "

MESSINA, 13. — Il piroscafo *Oreto*, della Navigazione Generale Italiana, partito il 6 corrente da Catanzaro, per Cotrone, Taranto, Brindisi e Venezia, di cui mancavano notizie, è qui giunto felicemente stamane a rimorchio del vapore inglese *Ardmellie*, causa la perdita dell'elica.

Anarchici a domicilio coatto

(Nostro telegramma particolare)

ANCONA, 13, ore 4 pom. — Nel pomeriggio di ieri furono imbarcati sul piroscafo in partenza per Tremiti i seguenti anarchici: Sargona Fedele di Revello, Binci Alessandro di Grosseto, Grassi Ettore di Ancona, Gollinelli Lodovico di Massalombarda, Menechini Ugo di Pisa, Jaconetti Giovanni di Grosseto, Ortolani Pasquale di Macerata, e Fanti Antonio di Ravenna.

Maria Rosa Guidantoni arrestata

BOLOGNA, 12. — Maria Rosa Guidantoni è alle carceri di San Giovanni in Monte. La notizia è triste.

Chi non conosceva Maria Rosa Guidantoni, madre nobile inarrivabile, e fautrice ardente dell'oscarvillissimo nell'altro campo? Ecco come sono andate le cose.

Maria Rosa Guidantoni, che è qui al *Contavalli*, frequentava casa Brisi. Il Brisi ha per moglie una simpatica e gentile signora, Rosa Fazioli.

L'8 gennaio la signora Fazioli si accorge che le manca una spilla di brillanti del valore di 1500 lire. Il fatto è denunziato all'autorità. Si fanno ricerche. Sospettatosi da prima di una serva di casa Brisi, si constata che essa è innocente. Si fanno altre ricerche al Monte di Pietà, e trovatasi la spilla per mezzo della montista si trova l'impegnante, un parrucchiere. Lo si interroga. Egli racconta: « Ho impegnato la spilla, ma per conto della signora Maria Rosa Guidantoni, alla quale ho dato 200 lire, meno venti che dovevo avere.

S'interroga finalmente la Guidantoni. Essa dice: « E' vero, ho mandato a impegnare la spilla. Ma come la possedevo; non certo per averla presa. Me la sono trovata puntata alle vesti una sera casualmente spogliandomi. Mi trovavo male a finanze ed accettai momentaneamente la fortuna che il caso mi mandava; quindi impegnai la spilla, ma fra un giorno o due avrei denunciato il rinvenimento. »

Ora si stanno facendo le indagini ed è a sperarsi che la Guidantoni, come risvegliandosi da un brutto sogno, esca da San Giovanni in Monte completamente libera.

Un brigante ucciso dai carabinieri in Sardegna

(Nostro telegramma particolare)

SASSARI, 13, ore 3 p. — (*Erma*) Nel pomeriggio di ieri il brigadiere Pene e il carabiniere Della Bona, che perlustravano lo stradale tra Perfugas e Laerru, s'incontrarono col famigerato latitante Pileri di Nulvi.

All'intimazione di fermarsi il bandito rispose con due fucilate, che andarono a vuoto.

I carabinieri risposero al fuoco uccidendo il Pileri.

CRONACA DI ROMA

PER L'AFRICA

Ieri fu offerto da molti amici al capitano di artiglieria signor Aragno un pranzo d'addio nelle sale del ristorante *Palestro*.

Il capitano Aragno è stato destinato al comando della prima batteria a tiro rapido che ieri sera partì per l'Africa.

Numerosi i brindisi e gli augurii rivolti al distinto ufficiale, che oltre ad essere un vero valore tecnico, è conosciuto come uno specialista in ciò che riflette le batterie a tiro rapido, che non provate finora nè in Italia nè fuori, saranno per la prima volta da lui dirette in un'azione campale.

Alle tante dimostrazioni di simpatia il capitano Aragno rispose ringraziando gli amici ed augurandosi di potere degnamente adempiere il mandato ricevuto e corrispondere alla fiducia in lui riposta dai suoi superiori.

×

Col treno di stanotte alle 12 partì per Napoli il volontario signor Giulio Felchi, salutato dagli amici del Club del Remo.

Partirono pure varii ufficiali destinati al terzo corpo di spedizione ed alcuni soldati. A salutarli trovavansi sotto la tettoia della stazione ufficiali di ogni arma, molti cittadini e non poche signore.

Fra i partenti notammo il generale Dabormida, i capitani Aragno e Capanni, i tenenti Zannoni e Pontani e il tenente medico Ambrogetti.

Questa sera partirà, per raggiungere la Croce Rossa in Africa, il tenente medico Lincoln De-Castro, già assistente del prof. Occhioni nel nostro Ateneo.

Le dame della Croce Rossa pei feriti d'Africa. — Ieri nel pomeriggio, presso la sede del Comitato centrale della Croce Rossa italiana, vennero convocate tutte le dame ascritte al Sottocomitato regionale di Roma per procedere all'elezione di cinque consigliere delle quali si era verificata la vacanza.

Presiedeva il vice-presidente dell'Associazione comm. Silvestrelli. Numeroso fu il concorso delle signore; vi assistevano, fra le altre, la principessa di Sonnino, la marchesa Guiccioli, la duchessa Sforza-Cesarini, la signora Calabresi, la signora Brenda, la contessa Celani, la signora Bennicelli, la signora Fabiani e la signora Civilleri.

A scrutinio segreto furono elette a far parte del Consiglio le signore: principessa di Sermoneta, duchessa Maria Grazioli-Lante, Depretis S. E. donna Amelia, Pelloux nobile Caterina, Gandafy signora Elisa.

Esaurito l'ordine del giorno il comm. Silvestrelli ricordò alle signore il compito nobilissimo affidato ad esse dal regolamento organico della Croce Rossa e le invitò a procurare con le loro aderenze l'incremento dei soci del sotto Comitato di Roma e le interessò a voler coadiuvare il Consiglio in quelle risoluzioni che esso sarà per prendere allo scopo di raccogliere fondi per l'invio di soccorsi e conforti ai feriti e malati nell'esercito della colonia eritrea.

Più tardi si è convocato il Consiglio della sezione delle dame procedendo prima di tutto alla sua costituzione.

Una delle vice-presidenti è già la contessa Vicone; alla alta carica di vice-presidente fu eletta la duchessa Sforza Cesarini.

Dopo di che fu aperta la discussione pel modo migliore per raccogliere fondi a beneficio dei feriti e malati dell'esercito coloniale.

Le signore consigliere scambiarono fra loro degli accordi e si riservarono di riunirsi in breve per prendere una decisione sulle varie proposte che furono loro presentate.

Un nuovo beato. — Ieri nella grande aula della Loggia, sul peristilio della Basilica Vaticana, ebbe luogo, col solito cerimoniale la beatificazione del padre Bernardino Realino, della Compagnia di Gesù, da Capri, morto nel 1616.

L'ubriaco ucciso stanotte in via Nomentana. — Delitto selvaggio, volgare nella sua terribile semplicità, come pur troppo se ne consumano tanti nella nostra provincia, dove, anche per difetto di severe leggi in proposito, abbondano questi tremendi maneggiatori del coltello.

Il fatto si narra in poche parole. Nell'osteria di Filadelfio Cappelli all'angolo che via Reggio fa con via Nomentana, fuori di Porta Pia, stavano ieri sera giuocando e bevendo il calzolaio Enrico Moroni, di 30 anni, nativo di Cento, e il bracciante Francesco Marota, di 26 anni, da Montalto.

Quest'ultimo, insultato da uno sconosciuto, attaccò lite con lui, ma s'interpose il Moroni. L'intervento di questi pare dispiacesse al Marota che, mutando avversario, lasciò andare uno schiaffo sulla guancia del calzolaio. Bisogna notare che tutti tre questi individui erano qualche cosa più che semplicemente avvinazzati.

Il Moroni, al colpo ricevuto, si sentì affluire il sangue al cervello, non ci vide più, e, cavato di tasca il trincetto, lo cacciò tutto intero nel ventre del Marota, quindi si dette alla fuga.

Il disgraziato rotolò a terra, mentre dalla larga ferita gli uscivano fuori sangue e pezzi di visceri. Poco dopo, verso le 11, alcuni ragazzi rivenditori di cerini s'imbatterono in quest'uomo che giaceva bocconi in una pozza di sangue per terra. Lo scossero, lo chiamarono, ma non ebbero risposta. Il Marota era già cadavere.

Spaventati, i ragazzi corsero ad avvertire i carabinieri di Porta Pia, i quali, dopo avere comunicata la triste scoperta al cav. Pasquali, delegato di quella sezione, si recarono sul posto e piantonarono il morto, che solo stamani si è potuto trasportare all'Isola di San Bartolomeo.

Dalla questura venne con notevole prontezza identificato l'assassino, e furono stabiliti diversi appostamenti per rintracciarlo.

Il Moroni infatti, visto che sarebbe stato difficile sfuggire alle ricerche della polizia, si è questa mattina stessa alle 9, spontaneamente recato a S. Marcello e si è costituito al cav. Manenti, ispettore capo per la polizia giudiziaria.

Interrogato, narrò il fatto presso a poco come è stato da noi esposto, tantochè dopo un altro breve interrogatorio intorno a circostanze insignificanti, non si ebbe a fare altro che mandarlo al carcere di Regina Coeli.

Il suicidio di questa sera a Campo Varano. — Oggi alle cinque è stato trovato vicino al forno crematorio di Campo Varano uno sconosciuto, vestito da operaio, che disteso per terra impugnava ancora con la destra un piccolo *revolver* col quale erasi esploso un colpo alla tempia.

L'infelice che ancora respirava, è stato raccolto da alcuni guardiani del cimitero, che l'hanno trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, dove però è arrivato cadavere. Il proiettile gli aveva perforato da parte a parte la scatola cranica.

Fino a questo momento non si sa chi egli sia; avrà circa 40 anni.

Associazione della stampa. — L'altra sera la Commissione amministratrice della Cassa Pia della Associazione della Stampa, pel 1896, procedette alla sua costituzione nominando vice-presidente il comm. Marco Besso segretario il prof. Cesare Facelli.

Per un avviso a pagamento. — Riceviamo e pubblichiamo.

« Nella *Tribuna* del 12 comparve in quarta pagina un articolo che parla della applicazione delle dentiere amovo-inamovibili alla presenza dei professori dell'Università Romana.

« E a un certo punto si legge: *L'illustre prof. Mansani coadiuvato da molti assistenti delle cliniche del prof. Durante ecc.*

« A questo proposito si avverte che nessun assistente del prof. Durante intervenne a tale riunione perchè nessuno di essi ha l'abitudine di prestarsi a scopo di *réclame* finanziaria. »

Noi abbiamo pubblicata questa nota per debito di cortesia verso chi ce l'ha mandata; ma dal canto nostro ci preme far sapere che l'articolo a cui si allude non era che una inserzione a pagamento fatta pubblicare dalla casa Haasenstein-Vogler, concessionaria della quarta pagina.

Festa scolastica. — Ieri mattina nella regia Scuola normale femminile « Giannina Milli » ha avuto luogo la premiazione delle tre alunne, che riuscirono vincitrici del concorso pedagogico bandito dal ministero dell'istruzione. Le signorine Pettini, Rendinelli e Grassi ricevettero dalle mani del regio provveditore agli studi comm. Bacci il diploma ministeriale.

La sala della Scuola era affollatissima e dopo un discorso della signora Manfroni, insegnante di pedagogia, alla quale rispose poche parole di ringraziamento la signorina Bettini, il regio provveditore disse elevatissime parole di circostanza.

La festa fu allietata da tre cori cantati dalle alunne della Scuola, splendidamente diretti dal prof. Colilna, insegnante in questo regio Istituto.

Presenziavano la festa il cav. Inverardi ispettore, il comm. Baldovino, rappresentante il ministero.

La messa al Pantheon. — Domani alle 4, nella Sala Palestrina, a cura della R. Accademia Filarmonica Romana, avrà luogo la prova d'insieme della messa di requiem che sarà cantata al Pantheon pei funerali di Re Vittorio Emanuele.

V'interverrà probabilmente la Regina. La messa è, come dicemmo, opera del maestro Sgambati.

Riunione di studenti. — Domani, martedì, alle 4 pom., al n. 127, di piazza Sant'Ignazio, si riuniranno gli studenti che *fanno* parte del Circolo democratico universitario.

Pare che questa riunione sia stata indetta per discutere intorno a una lettera anonima minatoria pervenuta al rettore dell'Università prof. Della Vedova.

Il Comitato dei superstiti di Milazzo ha nominato suo presidente onorario il commilitone colonnello Francesco Sprovieri, senatore del regno.

Insegnamento gratuito della stenografia. — L'Istituto stenografico Lariale aprirà domani un nuovo corso serale gratuito di stenografia, diviso in due sezioni: l'una maschile e l'altra femminile.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere alla sede dell'Istituto, via Principe Amedeo 96, dalle ore 8 alle 9.

Banchetto dei commessi di commercio. — Per solennizzare il 20.o anniversario della sua fondazione la Società fra i commessi di commercio terrà il 19 corr. un banchetto.

Chi vuol prendervi parte dovrà versare la quota di L. 4 all'esattore della Società prima del 15.

Le nostre guardie municipali. — Il corpo delle guardie municipali dal primo gennaio a tutto dicembre 1895 eseguì queste operazioni di servizio:

Procedè a 512 arresti per furti, ferimenti ecc. — fece 9218 denuncie per reati ed altro — contestò 35241 contravvenzioni — soccorse o condusse agli ospedali 9240 malati — ritrovò 51 fanciulli smarriti — accalappiò 2524 cani — prestò l'opera sua in 93 incendi — aiutò 52 volte nelle loro operazioni gli agenti della forza — e disimpegnò altri utili servizi che troppo lungo sarebbe lo enumerare.

Conferenze popolari. — Mercoledì prossimo saranno riprese alla sede sociale della Società di mutuo soccorso fra i commessi di commercio, le interessanti ed istruttive conferenze popolari che già ottennero tanto successo l'anno scorso.

Oratore il prof. A. Romagnalli che continuerà a parlare della Morale.

La grave disgrazia di stamane a Palidoro. — Stamane a Palidoro, mentre il contadino Domenico Raggi, quarantenne, da Pesaro, camminava su di un muro alto circa 9 metri, perduto l'equilibrio, cadde a terra riportando la frattura di due costole.

Condotto a Roma è stato accompagnato all'ospedale della Consolazione, dove quei sanitari lo hanno giudicato guaribile in 40 giorni con riserva.

Gli avvocati contro le tasse. — Domani, martedì, alle 3 di sera, in una sala dell'Associazione della stampa in piazza Colonna palazzo Wedekind, avrà luogo una adunanza di avvocati, convocata dalla Commissione eletta nella passata riunione dove si trattò dell'abolizione delle tasse di cancelleria, ecc.

La fine del beone. — Stamane verso le 5 il macellaio Augusto Cerroni, d'anni 18, abitante in via del Moro n. 5, piano secondo, è uscito di casa per recarsi al lavoro.

Arrivato sull'atrio dello stabile, nell'oscurità, ha inciampato nel corpo di un uomo, che giaceva per terra. Acceso un fiammifero, ebbe la brutta sorpresa di riconoscere in quell'uomo, il proprio padre Cesare. Questi aveva le gambe sugli ultimi gradini della scala e il capo sul pianerottolo, immerso in una pozza di sangue, misto a vino vomitato.

Il disgraziato era morto. Tornato a casa ubriaco era precipitato dall'alto della prima branca di scala.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 13 gennaio.

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 760.0

Termom. cent. massima 7.4; min. 0.3

Umidità a mezzodì: relativa 60; assoluta 4,87

Vento a mezzodì — Nord debole.

Stato del cielo — quasi coperto

Piccola Cronaca

Banca Romana
IN LIQUIDAZIONE

Convocazione di Assemblea

Gli Azionisti della Banca Romana in liquidazione sono convocati in Assemblea generale per il giorno di domenica, 9 febbraio 1896, alle ore 10, in Roma nella sala della Piccola Borsa, via della Mercede n. 50, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Commissione intorno alla causa con la Banca d'Italia e ad una transazione sulla medesima.

2. Deliberazioni relative alle comunicazioni di cui sopra.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro Azioni presso il Banco di Roma, via del Corso n. 337 in Roma.

Roma, 7 gennaio 1896.

La Commissione
nominata dall'Assemblea degli Azionisti
tenuta il 3 ottobre 1893:
Avv. A. De Dominicis
Avv. A. Caroncini
Avv. E. Scialoia.

Il delegato degli Azionisti
alla liquidazione della Banca Romana
Ernesto Pacelli.

TEATRI

Iersera, all'*Argentina*, affollato di un pubblico elegante, fu assai festeggiata la signora Laus, nella seconda replica dell'azione mimica *Fides*.

Questa sera riposo e domani *Valchiria*.

Sabato prima della *Giulietta e Romeo* di Gounod.

×

Questa sera al *Valle*, Ermete Novelli, proprio a richiesta generale, replicherà l'interessantissimo *Papà Lebonnard*.

×

Iersera, al *Nazionale*, affollatissimo, la Monti-Baldini, fu, come sempre, applauditissima nella *Carmen*. Assai bene anche il Corradetti e il Giraud.

Domani *ripresa* della *Manon* di Massenet con la Stachio, il Castellano, il Rumeé, il Papi, il Cremona ed il Galleani.

×

Iersera, al *Quirino*, nuovo gran successo della compagnia Maresca, nei *Prati Saint-Gervais*, una antica e gioconda operetta del Lecocq che da molti anni non si rappresentava a Roma.

Si tratta di alcune scene piene di festività, con avventure campagnole ed episodi gustosissimi.

L'esecuzione non poteva essere migliore, affidata come era ad artisti del valore della Barbetti — un principe Conti seducentissimo — della Vitale, della Vergy, del Maresca, del Navarrini, dell'Orsini, dell'Acheaza e del Tusoni.

Indovinato e originale l'allestimento scenico e molto eleganti i costumi.

Questa sera prima replica.

Riuscì il debutto dell'artista C. Bernardi, detto il secondo Fregoli.

×

Questa sera al *Metastasio* prima rappresentazione della grandiosa operetta *Annita di Madrid*, nuovissima per l'Italia, e scritta appositamente dal maestro Cango per la compagnia Persico.

×

Ci scrivono da Trieste:

« La signorina Maria De Marchi passa al nostro teatro comunale di successo in successo.

« Nel *Don Carlo* di G. Verdi si rivelò una Elisabetta di prim'ordine. Rare volte si è sentita un'artista così completa in questa parte: completa per voce e per sentimento. Emerse poi mirabilmente nei *Pagliacci* di Leoncavallo.

« L'opera geniale del Leoncavallo ebbe anche fra noi più d'una buona parte: la signorina De Marchi ha vinto ogni paragone cantando con squisita arte la parte della moglie infedele del povero Canio. »

×

Ci scrivono da Praga:

« Al nostro *Metastasio* il *Rigoletto* ha segnalato un bel trionfo pel tenore Bertini.

Fra entusiastici applausi dovette ripetere la ballata « La donna è mobile. »

Applauditi la Citti-Lippi (Gilda) e il baritono Bleni. Ottima l'orchestra diretta dal prof. Centracci.

Sabato 11, andrà in scena il *Guarany*, di Gomez. »

Spettacoli del 13 gennaio

Argentina — Riposo.

Nazionale — Riposo.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica di Ermete Novelli: *Papà Lebonnard*.

Quirino (ore 9) — Compagnia italiana di operette Luigi Maresca: *I Prati di San Gervaso*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia d'operette di Emilia Persico: *Annita di Madrid*.

Manzoni — Riposo.

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

D'altronde, il suo posto era indicatissimo a Roma, dove possedeva alte aderenze, essendo nipote da parte di donna del cardinale Sarno, di cui una sorella aveva sposato a Parigi un notaio, suo zio: primo cugino di monsignor Gamba del Zoppo, cameriere segreto partecipante, figlio di una delle sue zie, maritata in Italia ad un colonnello.

Perciò era stato addetto all'ambasciata presso la Santa Sede, dove si tolleravano i suoi estri un po' bizzarri, la sua passione delle cose artistiche, che gli faceva continuamente girar Roma in lunghe e inutili passeggiate. Era molto amabile, del resto, e di modi squisiti: dotato inoltre di molto senso pratico s'intendeva perfettamente di questioni economiche ed alle volte gli capitava perfino di venire, come quel giorno, con aria stanca e un po' misteriosa, da qualche cardinale a trattare qualche questione importante, per incarico del suo ambasciatore.

Egli condusse subito Pietro nel largo vano di una delle finestre per parlargli in libertà.

— Ah! caro abate, come sono contento di vedervi! Vi ricordate le buone chiacchiere che facevamo insieme, quando ci siamo conosciuti dal cardinale Bergerot? Vi ho indicato, pel vostro libro, dei quadri da vedere, delle miniature del secolo decimoquarto e decimoquinto. E sapete che, da oggi, mi impadronisco di voi, per farvi visitare Roma come nessun altro potrebbe farlo. Io ho veduto tutto, frugato dappertutto. Ah! che tesori, che tesori! Ma, in fondo, non vi è che un'opera sola, si torna sempre alla propria passione. Il Botticelli della Cappella Sistina, ah! il Botticelli!

Gli si spense la voce, fece un gesto strano di ammirazione.

E Pietro dovette promettergli di affidarsi a lui, di andare in sua compagnia alla Cappella Sistina.

— Sapete perchè sono qui? – disse infine il prete. Il mio libro è incriminato, una denunzia lo ha deferito alla Congregazione dell'Indice.

— Il vostro libro! Impossibile! – esclamò Narciso. – Un libro di cui certe pagine ricordano il dolcissimo Francesco d'Assisi.

E si mise subito a sua disposizione con servizievole premura.

— Ma capita! Il nostro ambasciatore vi potrà essere utilissimo. Il miglior uomo del mondo, di un'affabilità affascinante ed animato dalla vecchia energia francese. Quest'oggi od al più tardi domattina, vi presento, e giacchè desiderate di ottenere immediatamente un'udienza dal Papa, egli tenterà di procurarvela. Debbo soggiungere però che non è sempre facile. Sebbene il Santo Padre gli voglia molto bene egli non sempre riesce, tanto è difficile l'avvicinarlo.

Infatti Pietro non aveva pensato di ricorrere all'ambasciatore, nell'idea ingenua che un prete incolpato che viene a difendersi, dovesse trovare tutte le porte aperte. La offerta di Narciso lo rese felice, e lo ringraziò con enfasi, come se avesse già ottenuta l'udienza.

— Poi, continuò il giovane, se incontrassimo qualche difficoltà, sapete che ho dei parenti al Vaticano. Non parlo di mio zio, il cardinale, che non ci gioverebbe punto, non si muove mai dal suo ufficio della Propaganda e rifiuta di prestarsi alla menoma pratica. Ma mio cugino, monsignore Gamba del Zoppo è un uomo compiacente che vive nell'intimità del Papa, a cui il suo servizio lo avvicina ogni momento; e se sarà necessario, vi condurrò da lui ed egli troverà forse il modo di prepararvi una intervista, sebbene la sua somma prudenza gli faccia temere alle volte di compromettersi. Suvvia, è cosa intesa, affidatevi a me, in tutto e per tutto.

— Ah! caro amico – esclamò Pietro, sollevato, felice – accetto con tutto il cuore, e non sapete che balsamo mi recate: poichè, dacchè sono arrivato, tutti mi scoraggiano e voi siete il primo che mi rendete un po' di cuore trattando le cose alla francese.

Abbassando un po' la voce gli raccontò il suo colloquio col cardinale Boccanera, la sua certezza di non ottenere nessun appoggio da lui, le cattive notizie date dal cardinale Sanguinetti e, finalmente, la rivalità che aveva indovinata fra i due cardinali. Narciso lo sgridò con un sorrisetto, abbandonandosi poi anche lui alle confidenze ed ai pettegolezzi.

Questa rivalità, questo conflitto prematuro per la tiara, in cui Boccanera e Sanguinetti tradivano entrambi il loro acuto desiderio metteva a soqquadro da lungo tempo l'aristocrazia nera.

V'erano dei retro-scena di una complicazione incredibile e nessuno avrebbe potuto dire esattamente chi dirigeva quell'immenso raggiro. Si sapeva, all'ingrosso, che Boccanera rappresentava l'intransigenza, il cattolicismo sciolto da ogni transazione con la società moderna, immobile nell'attesa del trionfo di Dio su Satana — il regno di Roma restituito al Santo Padre, l'Italia ravveduta che espiava nella penitenza il suo sacrilegio: mentre Sanguinetti molto scaltro, molto pieghevole, accarezzava invece combinazioni altrettanto nuove quanto audaci, una specie di Federazione repubblicana di tutti gli antichi piccoli Stati d'Italia, posta sotto l'augusto protettorato del Papa.

Era, insomma, la lotta fra i due concetti contrari, l'uno che vuole la salvezza della Chiesa mercè il rispetto assoluto dell'antica tradizione; l'altro che la considera come votata a morte sicura, se non acconsente a seguire il secolo avvenire nelle sue evoluzioni.

Ma tutto ciò affondava in una tal ombra di mistero che si finì col credere che se il Papa attuale viveva ancora qualche anno, nè Boccanera nè Sanguinetti sarebbero stati i suoi successori.

Ad un tratto, Pietro interruppe Narciso.

— E monsignor Nani, lo conoscete?... ho parlato con lui iersera... E... guardate! eccolo qui che entra!

Infatti, Nani compariva sull'entrata, col suo sorriso, la sua faccia rosea da prelato amabile. Un lusso raffinato e pur modesto, si rivelava nella sua sottana di stoffa fine, nella sua cintura di seta violetta. E si mostrava molto cortese con lo stesso abate Paparelli, che lo accompagnava umilmente, scongiurandolo di aver la degnazione d'aspettare che sua Eminenza potesse riceverlo.

— Oh! mormorò Narciso, – [illegible] serio – monsignor Nani è un uomo di cui conviene essere amico.

Sapeva la sua storia e la raccontò a mezza voce. Nato a Venezia da famiglia patrizia decaduta, che aveva dato degli eroi, Nani, dopo aver fatto i primi suoi studi presso i gesuiti, era venuto a imparare la teologia e la filosofia al Collegio Romano, tenuto anch'esso dai gesuiti. Ricevuti a ventott'anni i sacri ordini, aveva seguito subito un nunzio in Baviera, come segretario particolare; e, da lì, si era recato, come segretario di nunziatura, a Bruxelles, poi a Parigi che aveva abitato per cinque anni. Sembrava che tutto lo destinasse alla carriera diplomatica, i suoi splendidi esordi, la sua viva intelligenza, una delle più larghe e delle più colte che vi fossero, quando, all'improvviso, venne richiamato a Roma, dove gli affidarono quasi subito il posto di assessore del Sant'Uffizio. Si diceva allora che lo avessero richiamato per formale volere dal Papa, il quale, conoscendolo a fondo voleva avere al Sant'Uffizio una sua creatura, e l'aveva fatto tornare dicendo che avrebbe reso maggiori servigi a Roma che in una nunziatura. Già prelato domestico, Nani era stato nominato dopo poco canonico di S. Pietro e protonotaro apostolico partecipante, e sarebbe divenuto cardinale il giorno in cui il Papa avesse trovato un altro assessore favorito che gli piacesse di più.

— Oh! monsignor Nani! – continuò Narciso – un uomo superiore che conosce mirabilmente l'Europa moderna, e con questo un santo prete, un credente sincero, assolutamente devoto alla Chiesa, d'una fede salda da uomo politico molto accorto, diversa, è vero, da quella gretta e malinconica fede teologica quale noi conosciamo in Francia! Gli è per questo che vi sarà difficile sulle prime, di comprendere le genti e le cose a Roma. Qui, lasciano Dio nel santuario, e regnano in nome suo, convinti che il cattolicismo è l'organizzazione umana del governo di Dio, la sola perfetta ed eterna, all'infuori della quale non v'ha che menzogna e pericolo sociale. Mentre noi nei nostri dissidi religiosi ci soffermiamo ancora a discutere furiosamente l'esistenza di Dio, essi non ammettono che quest'esistenza possa venir posta in dubbio, dal momento che essi sono i ministri delegati da Dio, e si dedicano esclusivamente al loro ufficio di ministri che non è possibile di spodestare, esercitando il potere col massimo beneficio dell'umanità, concentrando la loro intelligenza e la loro energia nel rimanere i padroni graditi dei popoli. Pensate che un uomo come monsignor Nani, dopo essere stato in mezzo alla politica del mondo intero, si trova da dieci anni in Roma, nell'ufficio il più delicato, trattando gli affari più varii e più importanti. Egli continua a vedere tutta Europa, sfilare a Roma, conosce tutto, si immischia di tutto. E, con questo, rimane mirabilmente riserbato ed amabile, d'una modestia che sembra perfetta, senza che si possa dire se con quel suo passo così leggiero, cammini alla più alta ambizione, alla tiara sovrana.

Un altro candidato alla Santa Sede! pensò Pietro che aveva ascoltato con sommo interesse, perchè quel tipo di Nani lo affascinava, mettendogli in animo una specie di turbamento istintivo, quasi intuisse, dietro quel volto roseo e sorridente, un infinito indistinto. Per altro, non comprese bene le spiegazioni dell'amico, ricadendo nello sconforto provato al suo primo giungere in questo nuovo mondo, di cui l'inatteso aspetto sconcertava tutte le sue previsioni.

Ma monsignore Nani scorse i due giovani e mosse verso di loro, con la mano stesa, in atto cordialissimo.

— Ah! signor abate Froment, sono lieto di rivedervi e non vi domando se avete dormito bene, perchè si dorme sempre bene a Roma... Buongiorno, signor Habert; state bene dacchè c'incontrammo davanti alla Santa Teresa del Bernini che ammiraste tanto?... A quanto vedo, vi conoscete, voi due? Benissimo. Signor abate, vi denunzio nel signor Habert uno dei fanatici della nostra città, che vi condurrà nei punti più belli.

Poi chiese subito, col suo fare affettuoso, ragguagli sull'abboccamento di Pietro e del cardinale. Ne ascoltò il resoconto con molta attenzione, crollando il capo a certi particolari, reprimendo, a volte, il suo sorriso scaltro. La accoglienza severa del cardinale, la certezza sorta in Pietro che non avrebbe ottenuto alcun appoggio da lui, non lo fecero stupire, quasi si aspettava quel risultato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

TRANI, 11. — E' stato arrestato tal Capagrosso Emmanuele, pizzicagnolo, per avere commesso degli atti di libidine, in persona del fanciullo Tommaso Monopoli, di anni cinque.

— Sere fa, per pettegolezzi domestici, vennero alle mani una tale V. Stella e una tale Pozzia De Riccardo. La prima ne ebbe la peggio, poichè ricevette dall'altra una coltellata all'orecchio sinistro, che i medici dichiararono guaribile oltre il decimo giorno.

×

SPEZIA, 12. — Un capitano di fregata e due tenenti di vascello si recarono a Cannobbio per rappresentare la marina ai funerali dell'equipaggio della torpediniera 19.

×

BOLOGNA, 13, ore 1 pom. — Vi posso assicurare che il prof. Murri accetterà il rettorato dell'Università insistentemente offertogli dal ministro Baccelli, appena concretati i preliminari accordi per il Consorzio universitario con Bacchelli deputato provinciale e col comm. Dallolio nostro sindaco.

×

GIRGENTI, 10. — Certo La Rocca Michele, il quale vive trasportando vino da Siculiana a Girgenti, secondo il suo solito se ne veniva da Siculiana a cavallo del suo mulo carico di vino. Era arrivato a poca distanza da Girgenti, quando nella contrada Fondacazzo gli apparvero da un'altura, che si eleva quasi a picco sulla strada, due malfattori armati di pistole e gli imposero di fermarsi. L'aggredito non obbedì ed allora i ladri gli lanciarono contro, dall'alto, dei massi i quali investirono l'animale e gli ruppero una gamba.

Il disgraziato La Rocca dovette fermarsi e lasciarsi derubare di tredici lire, l'unico valore che portava addosso. Il disgraziato però ha perduto il capitale con cui viveva, il mulo di cui non può più servirsi.

Furono subito dopo scoperti ed arrestati gli autori del maleficio, Dellibero Calogero e Terrana Calogero.

×

PADOVA, 12. — In caserma a S. Giustina è avvenuto uno sgraziato accidente. La recluta Rugo, di Benevento, appartenente all'88.o fanteria, salito su di un muro alto quattordici metri per afferrare un fanciulletto, cadde riportando grave commozione viscerale. Venne subito raccolto e trasportato all'ospedale. I medici non disperano di salvarlo.

— Venne tratto in arresto un tal Giovanni Mabilia. E' incolpato di tentativi per far deviare i treni che, l'altra notte, dovevano arrivare alla stazione di Cittadella da Padova e da Vicenza.

×

CASTELFRANCO DI SOPRA, 11. — Per lodevole iniziativa di questo egregio proposto don Eligio Segni, vennero quest'oggi celebrati nella chiesa parrocchiale, addobbata a lutto, i solenni funerali per i caduti ad Amba Alagi, con intervento delle autorità municipali, dei reali carabinieri, della Società Filarmonica e delle Associazioni cittadine.

Ad un dato punto della mesta cerimonia, il bravo proposto, dimostrando come alla pietà religiosa non rechino ostacolo i patriottici sentimenti, pronunziò un breve discorso, così felice, che i convenuti, dimenticando di trovarsi in chiesa, irruppero in applausi fragorosi.

Anche il segretario comunale ebbe il gentil pensiero di distribuire agli astanti un sonetto da lui dettato sul tema di circostanza.

Cronaca Estera

(Nostri Telegrammi particolari)

RUSSIA

PIETROBURGO, 13. — Gli ammiragli Tyrtow e Makarow, comandanti delle squadre del Pacifico e del Mediterraneo, sono stati nominati rispettivamente comandanti della seconda e della prima divisione della squadra permanente.

INFORMAZIONI

LA PROROGA DELLA SESSIONE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà stasera un reale decreto in data di ieri col quale la sessione legislativa del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata.

La proroga *sine die* della sessione legislativa prelude ordinariamente alla chiusura della sessione medesima.

LE NOTIZIE FALSE

Pare che il governo, preoccupato dal succedersi della diffusione di notizie false sulle cose d'Africa (notizie che spesso producono allarmi ingiustificati) siasi deciso a ricorrere a qualche provvedimenti per disarmare i propalatori di esse.

Finora il pretesto, certo non tale da legittimare codesta industria delle coscienti invenzioni, invocato per spedire ai giornali di fuori informazioni cervellotiche, consisteva nel ritardo delle comunicazioni ufficiali.

Onde eliminarlo si è quindi cominciato oggi col trasmettere agli ufficiali telegrafici di Roma questo ordine di servizio:

D'ordine superiore, tutti i telegrammi *Stefani*, recanti notizie della guerra d'Africa, diretti ai prefetti ed agli agenti della *Stefani*, devono essere trattati con *precedenza assoluta* tanto nella trasmissione quanto nel recapito loro.

Identico ordine fu inviato a tutti gli uffici telegrafici del regno.

LO STATO E LE SCUOLE ELEMENTARI

L'on. Molmenti ha mandato alla presidenza della Camera una interrogazione per sapere quali intendimenti abbia il ministro dell'istruzione sul passaggio delle scuole elementari allo Stato.

RIFORME DELLE CONSERVATORIE

Oggi alle 4, sotto la presidenza del senatore Paccioni, coll'intervento del ministro Boselli, si è radunata per la prima volta la Commissione che deve studiare le riforme non solo della legge ma del sistema delle conservatorie.

UDIENZE PRIVATE

Oggi S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare il dott. Nevin, rettore della chiesa americana, il comm. Piaggio, il generale Gairan e l'ing. cav. G. De Angelis.

UNA NAVE AL ZANZIBAR

Pare che la nave destinata a partire prossimamente pel Zanzibar sia la cannoniera *Volturno*, al comando del capitano Mongiardino.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Ieri, presieduto dal sottosegretario di Stato onorevole Bertolini, si è radunato al ministero delle finanze il Consiglio d'amministrazione, che ha preso alcuni provvedimenti disciplinari contro qualche funzionario e si è occupato della lista di merito degli impiegati, che saranno compilate nel febbraio.

ISPEZIONI SCOLASTICHE

Sono partiti oggi per la Toscana, e non per l'alta Italia come fu annunziato da altri, gli ispettori centrali Agostini, Cavazza e Torraca, per ispezionare alcune scuole secondarie classiche.

PER LA MAGISTRATURA

La Commissione consultiva per le promozioni e tramutamenti di magistrati è stata costituita: consiglieri Caselli presidente; componenti: consiglieri Cardone, Risi, Onnis, Barletti, Brunenghi, Miglio, sostituti procuratori generali Felici e Quarta; e segretario consigliere Lanzetta.

COMMERCIO DI FIORI FRESCHI

Quanto prima si attiverà un servizio settimanale pel trasporto di fiori freschi dalla riviera di Genova a Vienna, valendosi del treno di lusso Nizza-Ventimiglia-Vienna che parte ogni mercoledì da Nizza.

BORSE DI PRATICA COMMERCIALE all'estero

La Camera di commercio di Napoli, seguendo l'esempio di altre Camere importanti, ha deliberato il contribuire con lire 5000 annue alla istituzione delle Borse di pratica commerciale all'estero.

Il Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia ha deliberato di concorrere anch'esso nella misura di lire 1000 a detta istituzione.

SERVIZIO DELLO STRETTO DI MESSINA

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, in seguito alle istanze pervenute dalla Camera di commercio di Messina, ha rivolte vive premure ai Ministeri della guerra e dei lavori pubblici per ottenere che siano presto cominciate le opere — ora sospese per il divieto dell'autorità militare — necessarie per l'approdo nel porto di Messina dei *ferry-boats* che dovranno fare il servizio di attraversamento dello stretto.

L'ARRUOLAMENTO MOZZI

Il 16 corrente incomincierà l'arruolamento mozzi per la regia marina.

Per la prima volta i nomi dei concorrenti — qualora questi superino il numero dei posti disponibili — saranno estratti a sorte.

IL DUCA D'ORLEANS IN ITALIA

E' atteso per domani a Torino il duca d'Orleans che verrà per visitare sua sorella la duchessa di Aosta.

Prenderà alloggio nel palazzo del duca.

AL MINISTERO DEL TESORO

Annunziamo con piacere che il comm. Luigi Orsini, ragioniere generale dello Stato, su proposta del ministro del tesoro, è stato insignito della onorificenza di grande ufficiale della Corona d'Italia.

Il ministro del tesoro nell'offrire all'ottimo funzionario l'insegna del nuovo grado, ha voluto accompagnarla con una bellissima sua lettera autografa, dalla quale traspare l'altissima stima in cui egli tiene gli eminenti servigi che rendono allo Stato il comm. Orsini e l'importante ufficio da lui diretto.

Notizie d'Africa

Le notizie da Macallè del giorno 10

MASSAUA, 13, ore 4 pom. — Una lettera del maggiore Galliano in data 8 sera dice che il combattimento durò tutta la notte, e tutto il giorno con sviluppo di fucileria.

L'artiglieria fu portata in varie posizioni da mille a settecento metri. Essa danneggiò alquanto il ridotto.

A sera il nemico dovè ritirarsi. Però a mezzanotte tentò un attacco di sorpresa che venne respinto.

Il giorno 9 il nemico riprese l'attacco, ma con sola fucileria, tentando di impedire l'accesso all'acqua.

Non ottenne peraltro in tutti questi attacchi verun successo.

Le perdite dei nostri sono lievi. Il giorno 10 passò tranquillo. Notizie del 10, sera, recano che il blocco si va restringendo, i nemici addensandosi.

L'accesso all'acqua è difficile, perchè dal forte non si può uscire. La guarnigione sarebbe ridotta a servirsi dell'acqua di riserva, la quale potrà durare ancora sette od otto giorni.

Le disposizioni prese dal nemico la sera del 10 fanno temere un nuovo attacco nella notte, o nella giornata dell'11. Non è però giunta alcuna notizia in proposito.

Felter, richiesto al campo scioano, vi si recò con un salvacondotto di ras Maconnen, assieme al cagnasmac Voschen.

Una sua lettera scritta in francese, giunta la sera del 10, dice che non potrà tornare prima del 15.

Forse egli è in aspettazione di qualche consiglio dei ras.

Ieri sono arrivati il nono, oggi il settimo battaglione fanteria d'Africa.

Ieri pure tutte le truppe indigene si spostarono ad Adaga-Hamus.

Il settimo e l'ottavo battaglione colle bande occupano Mai-Meghettah.

Queste truppe sono sotto gli ordini del colonnello Albertone.

L. Mercatelli.

La prima parte di questo telegramma ripete, ampliandole e spiegandole, notizie già comunicate dalla *Stefani*. Il che dimostra come si continui a ritardare i dispacci dei corrispondenti, che pure potrebbero arrivar contemporaneamente senza danno, ed anzi con soddisfazione del paese.

Ma ormai è inutile insistere e recriminare!

Circa le condizioni degli assediati, pur riconoscendo che ogni giorno si fanno più difficili, non possiamo che rinnovare i voti fatti nel nostro articolo in prima pagina.

Ma non parliamo della missione Felter. Essa ed altro in un intento pacifico si potevano comprendere all'inizio delle ostilità, ed anche dopo Amba Alagi. Ma ora con Macallè assalita ogni giorno, in verità non si riesce più a trovarvi la serietà.

Non si tratta più di prender tempo, dal momento che il nemico il tempo lo occupa ad attaccarci con persistente accanimento, e ci assale, presente al campo il così detto messaggero di pace.

Si conferma infine l'avanzata di Albertone. Mercatelli la chiama spostamento. Speriamo sia il prodromo di operazioni offensive e risolutive da parte del generale Baratieri.

Le notizie del giorno 11

All'ultima ora migliori notizie ci reca il seguente telegramma comunicato dal Governo per mezzo dell'*Agenzia Stefani*:

MASSAUA, 13. — Baratieri telegrafa da Adigrat, 13: Un informatore partito ieri mattina dodici da Macallè, riferisce che sabato undici alle otto, l'intero corpo scioano attaccò il forte, ma venne respinto con gravi perdite; lo stesso informatore fu obbligato a trasportare morti scioani.

Per il dodici non era preparato alcun attacco, probabilmente perchè gli scioani erano preoccupati delle perdite subite e della resistenza del forte.

La fonte, che era venuta sotto il dominio del fuoco del nemico venne ripresa la sera di venerdì dal presidio del forte che la mantenne tutta la notte rifornendone la riserva, ma il mattino dell'attacco dovette abbandonarla.

Si sarebbero verificati casi di dissenteria fra gli assedianti, specialmente nei Galla.

Un gruppo di 150 cavalieri nemici, andati venerdì a razziare nel Samrè, furono disarmati e spogliati dagli abitanti del paese.

Le notizie delle gravi perdite degli scioani e del principio dello sviluppo dei miasmi a causa dei cadaveri insepolti sono pure confermate da un altro informatore.

I battaglioni italiani sull'altipiano

MASSAUA, 13. — Tutte le marcie dei battaglioni verso il luogo di concentramento procedono benissimo; i mezzi di trasporto, che si trovano al loro seguito, sono limitati allo stretto necessario, ma sono sufficienti.

Un solo battaglione rimase a Massaua per ordine del governatore.

Le nostre truppe ad Adigrat

Ecco le truppe che si trovano ora ad Adigrat senza contare le nuove spedizioni.

La brigata del generale Arimondi è stata costituita dal battaglione Alpini maggiore Menini 630 soldati, del battaglione cacciatori d'Africa maggiore Prestinari 630 soldati, del secondo battaglione d'Africa maggiore De Vito, 630 soldati.

Questi erano già ad Adigrat il 7.

A questi si aggiunsero il giorno 8 gennaio il primo battaglione bersaglieri maggiore De Amicis 630 soldati, il 4.o battaglione d'Africa maggiore De-Stefano, 630 soldati; in tutto 3150 soldati.

Il 9.o battaglione d'Africa maggiore Baudino soldati 630 soltanto ieri, 12, può essere arrivato ad Adigrat, e il 13.o battaglione d'Africa maggiore Raineri soldati 630 soltanto al 14 può trovarsi ad Adigrat.

La brigata del colonnello brigadiere Albertone si è costituita il giorno 9 col primo battaglione di Africa maggiore Valli, 630 soldati, e con il quinto battaglione d'Africa maggiore Giordano, soldati 630, e il sesto battaglione di Africa maggiore Prato, soldati 630. Il 10 gennaio ha ricevuto in rinforzo il settimo battaglione di Africa maggiore Montecchi, soldati 630, e l'ottavo battaglione di Africa tenente-colonnello Violante, soldati 630, in tutto 3150 soldati.

L'11.o battaglione d'Africa, maggiore Manfredi, 630 soldati, giungerà oggi, 13.

Il generale Baratieri ha assunto direttamente il comando degli indigeni.

Il quarto battaglione indigeni è stato ricostituito; ma non tutti gli 8 battaglioni sono concentrati ad Adigrat: il terzo è a Makallè, il secondo è a Casmala per cui calcolando che il generale Baratieri ne abbia concentrati ad Adigrat sei, essendo ciascuno di 1200 uomini, si ha una forza di 7200 soldati; i due battaglioni di milizia mobile hanno 1600 soldati; bande e soldati irregolari 1500.

In tutto 11,130 soldati, a cui aggiunte quelle due brigate, cioè altri 6300 soldati, si ha la forza inquadrata di 17,420 uomini.

Quanto all'artiglieria, il generale Baratieri ha a sua disposizione:

Prima batteria indigeni capitano Fabri, 165 soldati e sei pezzi da montagna; prima batteria di rinforzo capitano Bianchini, 165 soldati, 6 pezzi seconda batteria di rinforzo capitano Masotto 165 uomini, 6 pezzi; seconda batteria indigeni già capitano Angherà ricostituita ora e comandata dal capitano Ciccodicola, 165 uomini e 6 pezzi; terza batteria di rinforzo capitano Mottino 165 uomini e sei pezzi. In tutto 830 soldati e 30 pezzi.

A questa artiglieria si deve aggiungere la quarta batteria di rinforzo capitano Regazzi, 165 uomini 6 pezzi e la quinta batteria di rinforzo capitano Gisla, 165 uomini e sei pezzi, le quali potranno trovarsi ad Adigrat soltanto il 15.

In tutto circa mille uomini e 42 pezzi.

Nuovi battaglioni in Africa

Il nostro corrispondente da Napoli ci telegrafa in data d'oggi:

Eccovi una primizia. Il Ministero della guerra ha dato telegraficamente le disposizioni per costituire altri cinque battaglioni di fanteria, i quali saranno così formati:

18° Battaglione – costituito dalle brigate *Piemonte, Cremona, Pisa, Cagliari* del IV corpo d'armata di Piacenza.

19° Battaglione – costituito dalle brigate *Bergamo, Reggio, Alpi e Friuli*, del V corpo d'armata di Verona.

20° Battaglione – costituito dalle brigate *Regina, Bologna, Ferrara* e *Salerno* del III corpo d'armata di Milano.

21° Battaglione – costituito dalle brigate *Aosta, Como, Siena* e *Palermo* dell'VIII corpo d'armata di Firenze.

22° battaglione – costituito dalle brigate *Forlì, Calabria* e *Venezia* dell'XI corpo d'armata di Bari e della brigata *Livorno* del X corpo d'armata di Napoli.

Con questi nuovi cinque battaglioni si manderanno altre tre batterie.

Le nuove partenze per l'Africa

(Nostri telegrammi part.)

Le partenze di iersera da Napoli

NAPOLI, 13, ore 4,30 pom. — Alle undici di iersera partirono i piroscafi *Adria* e *Singapore*, coi duemila uomini dei tre primi battaglioni di fanteria del nuovo corpo di spedizione.

Le truppe mossero all'imbarco dalla caserma dei Granili, precedute dalla musica del 2.o fanteria. Una folla immensa era lungo la via.

I soldati procedettero in mezzo a un concerto clamoroso di applausi ed evviva sino al molo di San Gennaro ove erano i piroscafi.

Drappelli di popolani e donne li accompagnarono con lumi a bengala.

E la dimostrazione affettuosa di saluto si ripetette quando prima l'*Adria* e poi il *Singapore* lentamente uscirono dal porto.

Un caporale del 15.o battaglione — Adolfo De Simone — fu dal generale Rugiu fatto scendere a terra essendo affetto da resipola.

Il povero giovane voleva a ogni costo partire. Gli fu promesso che partirà con altro piroscafo appena guarito.

Nella ressa cadde in mare l'ispettore della Navigazione Olivieri, ma, nuotando, potette afferrarsi alla catena del *Singapore* cavandosela con un bagno salutare.

Le partenze di stasera e domani.

Degli altri due battaglioni del nuovo corpo di spedizione parte stasera il 3° battaglione bersaglieri, comandante Sisto Pinter, col piroscafo *Gottardo*, con cui parte pure il generale da Bormida, il colonnello Airaghi e 7 ufficiali sanitari, oltre gli ufficiali del battaglione. Col medesimo *Gottardo* partono pure 4 cappuccini. Lo stesso piroscafo porterà anche la 10° batteria da montagna comandata dal capitano Loffredo.

Domani parte il piroscafo *Washington*, giunto stamane da Genova, col 17° battaglione fanteria d'Africa comandato dal maggiore Giulio D'Armazia coi capitani Riviello, Vita, Coletti e Gialdron. Con lo stesso *Washington* partono le due batterie a tiro rapido comandate dai capitani Mangia e Aragno, ognuna con 95 uomini e 45 muli.

Posdomani parte poi il postale *Rubattino*.

PALERMO, 13, ore 2 p. — (*Guglielmo*) — Insieme al tenente Rosano De Luca, ieri si imbarcò il sottotenente medico Miscichè, destinato in Africa per sua domanda.

Partirono inoltre 21 soldati del 51.o fanteria e 18 bersaglieri del primo reggimento.

Meno tre designati dalla sorte, tutti gli altri vanno in Africa volontariamente.

FIRENZE, 13, ore 4 pom. — Oggi sono partiti per l'Africa il capitano Massaria ed il tenente Dominicis del 9.o bersaglieri. Il primo distaccato alla Maddalena raggiunge direttamente a Napoli il battaglione bersaglieri all'imbarco. Il secondo che trovasi a Roma al capezzale della madre moribonda, chiamato a Firenze accorse subito. Egli è stato già in Africa. Si trovò in uno scontro con Debeb ed aveva domandato di tornare.

Nella bicchierata offertagli dai colleghi pronunziò un brindisi che, date le circostanze, riuscì commovente. Dopo avere accennato alle circostanze speciali della famiglia, per cui egli lascia a Roma la madre moribonda, a Firenze la moglie e i figli, aggiunse: se la sorte vorrà che io soccomba, ai miei figli avrò additato la via dell'onore da percorrere, e il 9.o bersaglieri potrà dire che uno dei suoi ufficiali è morto adempiendo il proprio dovere per il bene del Re e della patria.

Il colonnello rispose augurando buona fortuna e sperando che gli giungeranno a Massaua notizie confortanti sulla salute della madre.

Tali fatti di patriottismo, che ogni giorno si ripetono, confortano e fanno bene.

Un grave incendio a Messina

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 13, ore 3,35 pom. — (*Arena*). Un fortissimo incendio ha distrutto il magazzino di agrumi del signor Lascala in via Seminario.

Il fuoco è durato più di sette ore.

Pompieri, soldati e cittadini s'adoperarono moltissimo per isolare il fuoco.

I danni sono rilevanti.

Gli ultimi scandali francesi

L'ARRESTO DI LABRUYERE

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 11 antimerid. — (*Jacopo.*) Ieri è stato arrestato il giornalista Labruyère. Per chiarire i nuovi fatti occorre ricordare che Giorgio Labruyère viveva da anni maritalmente con Severine; che fu il fondatore della *Cocarde* e che fu un agente attivissimo di Boulanger.

La sua notorietà si accrebbe allorchè riuscì a porre in salvo Padlewski, l'assassino dell'ex-direttore di polizia russa generale Seiverstoff.

Il giudice Meyer, in seguito alle deposizioni di Cesti, arguì che Chierizzolo, l'ex-reporter del *Temps*, fosse intermediario di Labruyère per trattare la cessazione della campagna di Severine.

Prese quindi le sue misure per arrestarlo, ma con tante cautele che furono note soltanto iersera.

Adunque sabato, alle 10 di sera, mentre Labruyère rincasava, l'ispettore Bernard gli pose la mano sulla spalla intimandogli di recarsi subito dal giudice Meyer che lo attendeva.

Labruyère protestò per l'ora tarda ma dovette cedere.

Arrivato al palazzo di giustizia si finse di fargli aspettare il giudice fino a mezzanotte; poi si cercò di persuaderlo con le buone a passare la notte al palazzo.

Labruyère protestò con grande violenza ma fu inutile.

A mezzogiorno Meyer cominciò ad interrogarlo. L'interrogatorio fu lungo e stringente.

Quando Labruyère conobbe le accuse di cui era fatto segno rispose essere infamie mostruose e chiese di essere immediatamente confrontato col Cesti.

Questi ripetè che Chierizzolo era venuto a nome di Labruyère.

Labruyère a tali parole scattò; vi fu uno scambio di ingiurie fra i due, e poco mancò che non venissero a vie di fatto.

Il giudice, presi gli ordini di Athalin, dichiarò Labruyère in arresto.

Alle 5 infatti venne condotto in via Montmartre al numero 14, dove egli ha il domicilio comune con Severine.

Costei, che pare attendesse la polizia, aveva preparato una collezione dei suoi articoli sopra Lebaudy.

Venne operata una perquisizione che durò a lungo e vennero asportate delle grandi filze di corrispondenze di Severine, compresa quella per le note opere di carità.

Durante la perquisizione, Severine dichiarò di avar ricevuto una quantità di lettere ufficiali che la incoraggiavano nella campagna contro Lebaudy — lettere che essa distrusse.

Ebbe anche un alterco con Labruyère col quale pare s'a in rotta da quindici giorni.

Severine pubblica nella *Libre Parole* e nell'*Echo de Paris* due dichiarazioni di forma diversa ma identiche nella sostanza in cui protesta fieramente contro i tentativi fatti — essa dice — per divertire l'attenzione dalla questione principale, affermando che quanto disse di Lebaudy è vero.

Dice che si è invano arrestato Labruyère per tentare di comprometterla e di colpirla.

Drumont l'appoggia con un caldissimo commento; invece Rochefort lo attacca violentemente.

Rochefort dice che quando si tentò di liberare Padlowski egli fornì una somma di denaro sufficiente per permettergli di andare all'estero; Labruyère invece lo accompagnò fino a Modano, ma poi lo piantò tenendosi il denaro.

Fu una fortuna se giunse in tempo a impedirgli di costituirsi, mandandolo al Texas ove si suicidò.

Debbo per giustizia aggiungere che generalmente non si crede Severine capace di intraprendere una campagna o di cessarla per 45 mila franchi.

Essa poi dichiara altamente che il Labruyère stesso respinse con indignazione le proposte di Chierizzolo e dichiara che quantunque non chiamata si recherà al palazzo di giustizia per difendere la verità e il proprio onore.

×

Fu constatato che Chierizzolo, l'ex-reporter del *Temps*, ricercato dalla polizia, il quale vive nei suburbi, distrusse ed asportò tutte le sue carte prima che si perquisisse il suo domicilio.

Si afferma che egli abbia consultato un avvocato e deciso di presentarsi oggi al giudice Meyer.

Narrasi che l'avvocato Leandri, le cui avventure in Corsica fecero molto parlare di lui, fu quegli che fece conoscere Chierizzolo a Severine e a Labruyère, di cui divenne intimo.

Il resto lo sapete.

Il *Figaro* ricevette un telegramma di Chierizzolo, nel quale costui dice che per rispondere alle calunnie si presentò alle 3 al palazzo di giustizia, ma lo trovò chiuso. Vi ritornerà.

Il giudice che istruisce l'affare Lebaudy ha interrogato oggi anche il signor Drumont direttore della *Libre Parole*.

×

Ore 4 pom.

Alle 10 di stamane Chierizzolo, l'ex-reporter del *Temps* ricercato dalla polizia essendo implicato nell'affare Lebaudy, si presentò al palazzo di giustizia ove dopo un breve interrogatorio fu dichiarato in stato d'arresto.

×

La causa vera del suicidio di Meyer fu la scadenza di una cambiale di diecimila franchi che non poteva pagare essendo completamente rovinato.

La madre di lui, disperata, si rifiuta di mangiare e dice che vuol seguire il figlio.

Parlasi di un nuovo importante arresto che si connetterebbe al suicidio del Meyer.

L'estradizione di Arton

La protesta dei socialisti di Carmaux

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 4 pom. — (*Jacopo*). Il tentativo dell'avvocato di Arton, Mathews, per ottenere che l'appello di Arton fosse portato davanti alla giurisdizione della Camera dei Pari d'Inghilterra, non è riuscito. L'estradizione di Arton è dunque certa.

— Nei circoli socialisti è stata distribuita la protesta dei consiglieri comunali di Carmaux contro la scelta di Albi per stabilirvi la nuova vetreria. I consiglieri stessi però, pure protestando, dichiarano di restar fedeli al vessillo socialista e di essere sempre pronti a marciare contro l'opportunismo e la reazione.

Re Leopoldo in Inghilterra

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 4,30 pom. — (*Jacopo*) Il re dei belgi si è recato a Londra per una breve escursione.

Assicurasi che il suo viaggio abbe per iscopo una amichevole mediazione fra l'Inghilterra e la Germania.

Un discorso del sig. Bourgeois

LIONE, 12. — Il presidente del Consiglio, Bourgeois, assistette oggi ad un grande banchetto nel quale espose il programma del Gabinetto.

Parlando della politica estera della Francia, egli disse che tale politica consiste nel mantenimento della pace e nell'irremovibile affermazione della giustizia e del diritto. Si è restando fedele a questa politica che la Francia ha ripreso il suo legittimo posto fra le prime potenze, è riuscita ad assicurare il rispetto universale dei suoi interessi e dei suoi diritti ed ha potuto così dare ad una grande nazione che si stringe con essa in alleanza, pegni d'inalterabile sicurezza.

Si è restando fedele a questa nostra condotta che la Francia continuerà pacificamente lo svolgimento della sua influenza e della sua azione, mantenendo la pace per se stessa e contribuendo a mantenerla fra tutte le nazioni nell'interesse della civiltà.

Il gran visir decorato

COSTANTINOPOLI, 13. — Il sultano ha conferito la decorazione del Nichan-i-Imtiaz al gran vizir per il suo zelo, il suo merito ed i successi ottenuti.

Rivista Finanziaria

Roma, 12.

Le condizioni del mercato di New-York sono sempre poco soddisfacenti. La sottoscrizione del prestito popolare di cento milioni di dollari procede a rilento, le esportazioni d'oro hanno ripreso anche con maggiore intensità di qualche settimana addietro, le abbondanti offerte di vendita di titoli americani provenienti da Londra determinano una generale depressione sui prezzi.

Oltre a ciò, è da notarsi che i gravi dissensi politici e finanziari determinati dagli ultimi avvenimenti hanno contribuito a rinforzare il partito dei *silver-men*, i quali tornano ora nuovamente alla carica per propagare contro l'attuale governo di Washington la libera ed illimitata coniazione dell'argento.

Il denaro è a New-York piuttosto teso; oscillando in media fra 3 a 6 0[0 per i prestiti brevi; ed i cambi, quasi completamente in mano della speculazione, subiscono oscillazioni violente e contradditorie.

Questo stato di cose avrebbe indubbiamente preoccupato e preoccuperebbe assai di più che ora non avvenga i mercati europei, se questi non si trovassero agitati per altre cause che più davvicino li riguardano.

A Londra infatti, dove sono in maggior copia gli interessi che si collegano con i mercati al di là dell'Atlantico, il pubblico ha dovuto preoccuparsi seriamente degli avvenimenti del Transwaal e delle gravi complicazioni che da questi minacciano di derivare. E sebbene, così per il movimento insurrezionale degli *uitlandere*, come per l'atteggiamento ostile assunto da qualche potenza europea contro l'Inghilterra, possono considerarsi ormai entrati in una fase meno allarmante le sopravvenute difficoltà, ciò nondimeno la situazione non può considerarsi ancora scevra da pericoli.

I consolidati inglesi subirono durante la settimana notevoli oscillazioni e dopo di essere discesi da 106 a 105 5[8 andarono via via riprendendo, favorevolmente influenzati dalle migliori disposizioni prevalenti nell'ambiente politico. Aumentarono sino a 106 1[4.

Alla rapidità con cui il mercato inglese potè facilmente sollevarsi, ha certamente contribuito la grande abbondanza di denaro. A Londra infatti si sconta adesso da 1 1[4 a 1 3[8 0[0 la carta da 3 a 6 mesi di scadenza, e le anticipazioni giornaliere non si pagano oltre 1[2 0[0 d'interesse annuo.

Anche a Berlino, la situazione si è notevolmente migliorata in seguito alle manifestazioni pacifiche avvenute fra l'Inghilterra e la regina Vittoria, relativamente alla questione del *Transwaal*. I banchieri inglesi infatti, conformemente alle loro abitudini, allo scoppiare dei dissensi avevano chiuso immediatamente le loro borse al mercato tedesco, il quale pertanto risentì tosto una certa restrizione di danaro.

Lo sconto fuori Banca che sabato scorso era a Berlino 2 5[8 saliva tosto a 3 0[0, ed attualmente oscilla fra questo prezzo e qualche frazione al di sotto.

A Parigi l'ambiente si dimostra agitato e per quanto in questi ultimi giorni abbia prevalso un andamento decisamente sostenuto, si dubita assai che questo possa protrarsi a lungo.

Più che ad altro, un tale movimento deve infatti attribuirsi all'azione dell'Alta Banca, la quale per i gravi impegni assunti non può disinteressarsi delle sorti del mercato.

Ma la speculazione al ribasso su di questo stato di cose, e poichè gli avvenimenti che si vanno compiendo sono tali da incoraggiarla a resistere, non bisogna rimanere impreparati alle sorprese che essa potrebbe arrecare.

Il 3 0[0 perpetuo ha chiuso iersera 101,27 senza alcuna variazione sul prezzo di sabato scorso e così dicasi per l'ammortizzabile rimasto inalterato a 100,45. Ambedue questi titoli toccarono però nel corso della settimana prezzi maggiori; ma del loro contegno agitato furono indubbiamente causa le dichiarazioni fatte dal ministro delle finanze Doumer il quale in un recente suo discorso alluse alla necessità di imporre una tassa sulla Rendita per far fronte al disavanzo del bilancio.

La Rendita spagnuola sulle notizie rassicuranti del generale Martinez-Campos ha proceduto durante l'intera settimana con crescente fermezza. Chiuse a 61 con due punti di distacco sul corso di sabato scorso.

Anche la Rendita turca da 19,40 aumentò a 19,90 per le migliorate condizioni della situazione d'Oriente. Il Banco da 88,20 rialzò a 88,70.

La nostra Rendita soltanto rimase esclusa dal movimento ascensionale dei mercati esteri. Le discussioni cui si presta la nostra posizione in Africa e i commenti poco benevoli che al di là delle Alpi si fanno, in questo momento, in cui si sta svolgendo la fase risolutiva dell'azione iniziata, agiscono in senso deprimente sulle sorti del nostro maggior titolo — il quale da 85,80 è caduto in soli otto giorni a 83,90.

Siccome però si tratta evidentemente di un movimento di speculazione, solo giustificato dalle incertezze del momento, non è da allarmarsene; chè se gli avvenimenti volgessero propizi a Macallè, la ripresa non mancherebbe di giungere immediata e consistente.

E questo hanno perfettamente compreso i nostri operatori, i quali, lungi dal lasciarsi intimorire dal contegno dei mercati esteri, ne hanno seguito l'andamento con evidente resistenza. Infatti la Rendita, che era l'altro sabato a 91,25, finì ieri a 91,07 dopo di avere toccato anche corsi più elevati.

Il contante, in generale piuttosto ricercato, fece da 91,10 a 91.

Le Obbligazioni fondiarie rimasero, come al solito, quasi completamente dimenticate. Furono invece un po' agitati e depressi i titoli ferroviari.

Le Azioni meridionali da 641 ribassarono a 637, quelle Mediterranee da 481 a 477.

Anche le Azioni della Banca d'Italia segnarono un po' di ribasso; ma, come già altra volta dicemmo, non debbono tali oscillazioni turbare i portatori di questo titolo. Si tratta sempre delle solite mene della speculazione ribassista, la quale per favorire i propri scopi non si perita a fare previsioni e divulgare notizie prive d'ogni fondamento.

Nei valori locali gli affari furono, come di consueto, piuttosto scarsi ed i prezzi in generale puramente nominali e con lievissime oscillazioni.

Le Marcie rimasero inalterate a 1176; la Banca Generale a 50; il Risanamento a 30; le Immobiliari a 45.

Furono invece abbastanza trattati e ricercati gli Omnibus che da 207,50 migliorarono a 210.

Le Condotte da 180,50 indebolirono a 179.

Un notevole ribasso fu segnato dalle Cartelle fondiarie Santo Spirito, le quali da 356,50 caddero a 340.

I Cambi si acuirono in corrispondenza dei ribassi della Rendita all'estero.

Lo Chèque su Francia da 108,50 è aumentato a 109,15, quello su Berlino da 134 a 134,65, quello su Londra da 27,41 a 27,55.

Borse e Mercati

Roma, 13.

Male disposti all'esordio per le notizie d'Africa riguardanti il forte di Macallè chiudiamo leggermente migliori sopra i corsi giustici dall'estero. Rendita 90,90 a 90,80 per salire a 90,95 e chiudere a 90,90; contante 90,85, 90.90. Valori sempre negletti. Condotte 179 a 178 — Omnibus 209,50 — Gas 802 — Risanamento 30.

Cambi: Francia 109,20 — Londra 27,56.

Ore 6 pom. — Migliori.
Rendita da 91,05 a 91.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBI e pel pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 14 gennaio 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 109 20.

Parigi, 13 gennaio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0[0 amm. ant. F.	»	— —	100 38
Id. 3 0[0 perp. . . .	»	101 30	101 30
Id. 4 1[2 0[0	»	106 30	106 50
Rendita Italiana 5 0[0 . .	»	83 30	83 50
Cambio su Londra	»	— —	25 24 1[2
Nuovi Consolid. 2 3[4 0[0 .	»	— —	106 7[16
Cambi sull'Italia	»	— —	8 3[4
Rendita Turca (nuova) . .	»	20 —	20 23
Banca di Parigi	»	765 —	772 1[2
Egiziano 6 0[0	»	513 3[4	514 3[8
Rend. Spag. esterna nuova	»	61 —	61 5[16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	554 3[8
Credito Fondiario	»	— —	687 1[2
Azioni Suez	»	— —	3190 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine . . .	»	585 —	580 —
Rendita Portoghese	»	— —	25 1[16
Rendita Russa 3 0[0 . . .	»	— —	[illegible]
Banca di Francia	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	21 60	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di [illegible]

Proprietà [illegible] della Tribuna — Riproduzione [illegible]

Poscia, dopo tutte le congratulazioni che erano piovute sugli sposi, dopo tutto il trambusto che è l'accompagnamento indispensabile di un giorno di matrimonio, scendeva la sera, la notte serena discreta, la notte poetica amica dei teneri amanti... la notte così impazientemente attesa... perchè, dopo essersi prodigati a tanta gente, ci si trova finalmente soli in un incantevole tu per tu.

Oh le tenere promesse d'amore scambiate nel silenzio della vasta camera da letto tutta tappezzata!

Esse risuonavano ancora al suo orecchio come il mormorio delle foglie degli alberi alti, languidamente agitati dalla tiepida brezza della sera.

Gli inebbrianti baci dati e ricevuti lo bruciavano ancora: li sentiva cocenti sulla fronte, sul collo, fino nei capelli.

E di tutto questo cosa restava adesso?

Ella aveva promesso – la spergiura – di amarlo, di adorarlo per tutta una eternità.

E quattro anni dopo, questi bei giuramenti li aveva dimenticati, rinnegati per un altro.

Là dove egli aveva posate le sue labbra, sulla bocca di lei fresca come la neve immacolata delle vette delle montagne, sulle spalle di lei che parevano tagliate nel marmo e che Fidia avrebbe bramato per qualcuna delle divinità che il suo scalpello ha reso immortali... su quella lunga chioma di seta che, sciolta, le formava un manto regale in cui freddolosamente si avvolgeva..., un odiato amante aveva portato la sozzura e la profanazione.

E la vendetta – questo piacere degli dei dell'Olimpo che il vecchio Omero celebra – la vendetta gli sfuggiva.

Dove trovare l'infame che forse ignorava ancora le irreparabili sciagure che il suo delitto aveva originato?

Il miserabile, senza dubbio, ora portava in un'altra casa l'onta e la desolazione.

Oh perchè non conoscere il sito dove costui si celava?

Se fosse vivo andrebbe a cercarlo e provocarlo fosse anche in capo al mondo; se fosse morto avrebbe l'empio coraggio di andare a frugare nella sua tomba per sputare in faccia al cadavere tutto il disprezzo di cui il suo cuore traboccava.

Ma no... il nome del miserabile egli lo ignorerebbe per sempre.

Ed alla sua volta, logorato dal dolore e dalla disperazione, egli morrebbe portando seco nella tomba l'odio insoddisfatto.

La campana del castello annunziante la colazione venne a strappare il marchese alle sue malinconiche riflessioni.

Ripose frettolosamente nel cassetto tutti gli oggetti che ne aveva tolto, lo chiuse, e dopo essersi bagnato, nel gabinetto di toletta, la sua fronte ardente in un catino d'acqua fredda, scese nella sala da pranzo.

La colazione fu fatta tristamente.

Luigia vedendo suo padre molto smorto, osò appena parlargli due o tre volte e, terminato il dessert, uscì lentamente con la sua governante.

Scorsero diversi mesi durante i quali, a tutte le domande di Luigia a proposito di suo fratello, il marchese rispondeva invariabilmente che riceveva ogni settimana una lettera dai suoi corrispondenti, che Marco stava benissimo, che domandava spesso anche lui notizie della sua sorellina ed aspettava con la maggiore impazienza il momento delle vacanze.

Nel mese d'aprile, il signor marchese d'Ambre, il quale temeva l'avvicinarsi del mese d'agosto — epoca in cui Luigia si meraviglierebbe di non veder suo fratello — ebbe l'idea di abbandonare il castello di La Valiotte e andare a stabilirsi definitivamente all'estero.

Senza dir nulla dei suoi progetti a Luigia, realizzò le sue sostanze dal notaio, e non lasciando di custodia al castello che il vecchio portinaio e sua moglie, un bel mattino annunziò alla fanciullotta che per ingannare il tempo fino alle vacanze di Marco farebbero un viaggio in Italia.

La piccina accettò senza diffidenza ed otto giorni dopo padre e figlia prendevano a Nevers il diretto che doveva condurli a Roma, nella superba capitale degli antichi Cesari.

XI.

La morte del luogotenente de Boreil

Cinque anni sono scorsi dal giorno in cui il dottor Legrand ha salvato Giulietta, la figlia del forzato Doriodot, che è oggi una bella ragazzina di circa dodici anni, impiegata con sua madre al guardaroba del penitenziario di Numea.

Doriodot, che è passato adesso nella prima categoria, quella dei forzati liberi, si è cambiato da cima a fondo.

Non è più il bruto sanguinario di una volta, l'uomo che tramava freddamente la morte di un povero diavolo che non gli aveva fatto mai nulla di male, ma era un bravo giovanotto che lavora sempre alle nuove costruzioni dell'intraprenditore Mallarche in compagnia del suo amico Richonnet, il quale è stato parimenti convertito da lui; e tutti due darebbero adesso con piacere, con gioia, la vita per il dottor Legrand.

Questi è sempre lo stesso.

Dispensato oramai da ogni lavoro manuale, alloggiato per favore speciale in casa della signora de Boreil, non ha che un'idea... un'occupazione: fare attorno a sè quanto più bene può; alleviare, per quanto è in suo potere, il maggior numero delle miserie morali e fisiche di coloro che l'attorniano.

E il tempo passa.

Sono già dieci anni che egli, innocente, si trova all'ergastolo.

I mesi si succedevano dunque calmi e quasi sopportabili se non l'avesse tormentato il ricordo della sua casetta d'Urzy, della tomba dove dormiva sua madre, della vecchia Marianna alla quale egli scriveva di quando in quando e dalla quale riceveva notizie che gli facevano dimenticare per il momento le noie della cattività.

Un bel mattino questa dolce tranquillità relativa venne d'improvviso turbata da un avvenimento che tutti erano ben lontani dall'aspettarsi.

Il luogotenente de Boreil, marito della cara benefattrice di Legrand, tornando da una partita di caccia nelle paludi dove aveva passato l'intera notte alla posta di un volo di anitre selvatiche, fu colto da una febbre che lo costrinse a mettersi a letto.

Il dottor Legrand avvertito in tutta fretta, andò a porsi al suo capezzale, vegliandolo notte e giorno con la sollecitudine di cui era degno il marito di colei alla quale doveva tutto.

Tutto ciò che era umanamente possibile fare, Legrand lo fece con un affetto a cui tutti rendevano omaggio.

Ma invano la scienza compie prodigi, quando la morte ha posato il suo dito gelido sulla fronte di un malato.

La nostra ora è segnata lassù nel gran libro del destino; quando suona, ahimè! bisogna obbedire.

Il male, quantunque validamente combattuto, peggiorò tutto ad un tratto. Il sangue invase i polmoni ed i bronchi ed il povero luogotenente esalò il suo ultimo respiro in uno spasimo, fra le braccia di sua moglie, la quale malgrado tutto, sperava sempre, ed alla quale questa fatale soluzione recò un colpo terribile.

La sventurata vedova, quantunque molto provata dalla perdita che l'aveva colpita e dalle lunghe notti che aveva dovuto passare al capezzale del suo caro malato, chiese nondimeno come un ultimo favore di restare vicino al cadavere di suo marito, per vegliarlo.

Legrand si oppose.

— No, signora – le disse – voi avete bisogno di riposo. Tutto ha un limite, anche le forze umane, decuplate, centuplicate in voi dall'amore che nutrivate per uno sposo teneramente, giustamente adorato. A che pro eccederle?

« Perchè esporvi anche voi a cadere alla vostra volta gravemente malata?

« No, se qualcuno deve restare questa notte vicino al caro defunto, troppo presto rapito al vostro affetto ed alla mia riconoscenza, quell'uno sarò io. »

Invano la signora de Boreil tentò di resistere.

Le ragioni addotte dal dottore finirono col trionfare e, tutta triste, con passo vacillante, la vedova inconsolabile si recò singhiozzando nella sua camera da letto; e gettatasi sul letto vi si addormentò ben presto, vinta, abbattuta dalla stanchezza.

Descrivere la scena penosa del collocamento nella bara sarebbe inutile e crudele.

Tutti noi, noi tutti, non abbiamo avuto a deplorare la perdita di un essere amato? Non ci rammentiamo forse — ahimè, son cose che non si dimenticano! — il supremo istante in cui fu chiuso per sempre fra le quattro tavole di una cassa colui o colei che formava tutta la nostra gioia, tutto il nostro amore e che, pur troppo, non rivedremo mai più?

O, per dir meglio, che rivedremo un giorno, poichè fa duopo che questa consolazione sublime la serbiamo intera, completa nel nostro cuore.

Mariti, mogli, voi dovete averla questa fede ardente che sola vi trattiene dal finirla con la vita vedendo spegnersi fra le vostre braccia uno sposo amatissimo, una compagna diletta che la morte vi rapisce nel pieno vigore della gioventù, nel pieno fiorire della bellezza.

Padri, madri sopratutto, fa duopo che abbiate davanti agli occhi questa dolce prospettiva di ritrovarvi tutti lassù per l'eternità, quando il destino stupidamente recide, come la il mietitore con la falce tagliente, l'esistenza di un figlio o di una figlia che adoravate.

Seduto su una poltrona appiedi del letto, il dottor Legrand pensava alla vanità delle cose della vita, alle delusioni di questo mondo, forse alla felicità immutabile che ci attende nell'altro, allorchè fu strappato alle sue filosofiche riflessioni dal suono lento dei tamburi e dai funebri squilli delle trombe.

Era il distaccamento militare comandato da un capitano che veniva a prendere il corpo del luogotenente de Boreil per condurlo all'estrema dimora.

Dopo la messa celebrata alla presenza di tutti i funzionari del penitenziario e dei compagni d'armi del defunto, la bara portata a braccia da quattro soldati, si avviò al cimitero di Numea, nella parte di esso riservata ai coloni liberi.

Le trombe suonarono ancora una volta, i tamburi fecero udire i loro sordi rulli sulle casse coperte di velo nero; il governatore con voce commossa rivolse l'ultimo addio all'amico che se n'era andato al mondo di là dopo un'esistenza tutta piena d'opere virtuose ed onorate. Ciascuno ritornò quindi tristamente in città, lasciando il bravo ufficiale dormire l'ultimo sonno nella fossa scavata di recente, cullato all'ombra degli alti cespugli dalla brezza odorosa che veniva dal mare.

Malgrado i consigli del dottor Legrand, la signora de Boreil aveva voluto salire sino alla vetta il suo doloroso Calvario.

Stab. tip. della *Tribuna*
Stampato con inchiostri della Casa BERGER e WIRTH di Firenze.